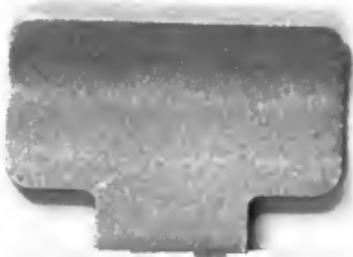
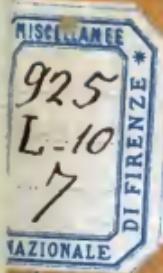


BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE

925

7





GUIDA
DILETTEVOLE ED ISTRUTTIVA
DELLA
PROVINCIA DI CUNEO
PER
TRIVERO QUIRINO

Capogruppo nei Carabinieri Reali



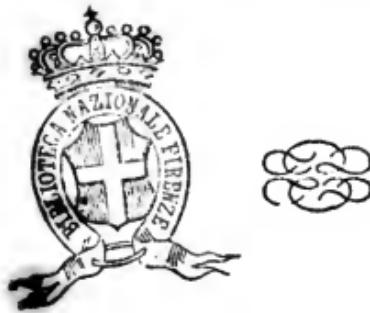


7

GUIDA
DILETTEVOLE ED ISTRUTTIVA
DELLA
PROVINCIA DI CUNEO
PER

TRIVERO QUIRINO

Cuogotenente nei Carabinieri Reali



CUNEO
TIPOGRAFIA GALIMBERTI
1869.

Proprietà letteraria

PREFAZIONE

1870

Alla Provincia di Cuneo, eminentemente colta, industriale ed operosa com'è, visitata assai da forestieri che specialmente si dirigono per alla volta delle salutari acque di Valdieri, Vinadio, e della Certosa di Pesio; ricca di splendidi e svariati remoti ricordi, felice in agricoltura, sviluppata in ogni genere di commercio; mancava di un libro cui ad ognuno potesse servire in sunto di utile ammaestramento, come direi, da Cicerone; avviarlo colla mente ad apprezzare le grandiose opere di costruzione e di distruzione dei nostri antichi, rammemorare in parte a chi appartengono in feudo i vari luoghi, quei vetusti castelli di cui tuttavia se ne scorgono alcune rare vestigia in parecchie località; indirizzare insomma il viaggiatore con una carta alla mano per quei luoghi cui desidera di avviarsi, conoscerne le distanze, il numero delle popolazioni, i prodotti agricoli, le prosperità industriali; ed infine presentare all'istruzione popolare un'opera di poca spesa e di molto profitto, onde con maggiore facilità possa

essere da ogni classe di persone acquistata, consultata e tenuta in serbo; avvegnachè scopo precipuo nella compilazione di un'opera dev' essere quello di istruire e di dilettare.

Laonde, con questi principi, a mio parere sufficientemente logici, ed eziandio quello di portare il mio sassolino al grande Tempio della pubblica utilità, mi accinsi all' arduo compito, quantunque sicurissimo che alcunchè di critica, bandiera antichissima e sempre sventolante fra tutte le società, avesse da colpirmi; inquantochè, quasi mai un'opera, o per un verso o per un' altro, riesce perfezionata, e di generale soddisfazione, laonde, soggetta alla pubblica censura; chiusi a ciò gli occhi, e mi posì all' opera senza reticenze, procurando di fare il meglio possibile onde dai più compiacenti esserne almeno sopportato.

Per riunire questo debol lavoro, e renderlo più coordinato e chiaro, ravvisai di così dividerlo:

1.º Di disegnare ed applicare al libro stesso una carta topografica della Provincia nella più minuta proporzione, — abbandonai l'idea di toccare la planimetria ed il corso dei fumi, torrenti fumane cui abbondano assai in questa Provincia, onde avrebbe portato una indubbia complicazione eziandio alla chiarezza del minuto disegno, non avendo io altra mira che di fare vedere la Provincia riunita, spezzata nei suoi quattro Circondari, accennare la posizione reale dei 263 Comuni che formano la Provincia stessa, e di indicarvi il più chiaramente che mi fu possibile tutte le vie di comunicazioni in strade ferrate in esecuzione, carreggiabili e mulattiere.

2.^o *Descrivere in sunto a ciascun Comune la propria storia antica e le attualità; i prodotti agricoli, gli sviluppi industriali cui li rendono più o meno finanziariamente prosperosi.*

3.^o *Finalmente, suddividere la Provincia nei suoi quattro scompartimenti,*

ALBA, CUNEO, MONDOVÌ E SALUZZO

indicandovi i Comuni, le frazioni, il numero della popolazione come dall'ultimo censimento, indicare la distanza in chilometri dai Comuni al rispettivo Capoluogo di Mandamento e di Circondario.

Questo è quanto posso offrire al benigno lettore, siccome attratto da qualche inclinazione per siffatti lavori; e qualora in parte venisse apprezzato questo mio cagionevole intendimento, raggiunto in parte l'intento accolta ed aggradita l'opera, non v'ha dubbio che ne riporterei dolce ed inesprimibile soddisfazione morale.

TRIVERO QUIRINO.

RIASSUNTO COROGRATICO DELLA PROVINCIA DI CUNEO

CUNEO, Provincia del Regno d'Italia, cui dividesi in quattro distinti Circondari, cioè: ALBA, CUNEO, MONDOVI e SALUZZO, che tutti assieme formano una popolazione di 597,279 abitanti.

Essa confina al nord colla Provincia di Torino e parte della Francia, al sud con altra parte della Francia, all'est con la provincia di Alessandria, ed al sud-est con quelle di Genova e di Porto Maurizio.

Le Alpi marittime che costeggiano la Francia danno origine ai fiumi Macra, Grana, Gesso, Stura, Vermenagna e Pesio, i quali portano le loro acque alcuni nel Po, altri nel Tanaro. Questi fiumi trascorrono la provincia in ogni sua parte, alcuni dei quali servono sia per fertilizzare terreni, come ancora per dare moto a molti opifici. Il suo suolo, quantunque assai montuoso, e di frequenti coperto da nude rocce, e vi corrano impetuosi torrenti che

soventi straripano con grave danno dei fiancheggianti possessi, tuttavia è assai ubertoso. Vi abbondano specialmente le castagne, ritenute ovunque per assai saporite, specialmente quelle provenienti dal lato di Chiusa di Pesio, i gelsi, il frumento, il frumentone, i legumi, la canapa, gli alberi fruttiferi, ecc. — In quanto spetta alla mineralogia vi abbondano: miniere di ferro, di piombo, d'argento ed altri metalli; varie cave di marmi, di gesso, di calce; e le rinomate acque di Valdieri e di Vinadio e quelle della Certosa di Pesio. Sono degne di osservazione le manifatture di cristalli di Chiusa, e le varie fabbriche di drappi, e di cotoni, di tele di lino e di canapa.

Gli abitanti sono di robusta complessione, e raramente emigrano avvegnachè nel loro paese trovano sufficiente e lucrosa occupazione per tutte le arti e mestieri.

In quanto al suo clima, essendo questa provincia fiancheggiata dal sud all'ovest dalle Alpi marittime, in alcuni punti delle quali trovansi eterne nevi, avviene che essa è soggetta a grandi variazioni d'atmosfera, e la temperatura trovasi alquanto umida e fredda.

In parecchi capitoli di questo libro, ed alle leggende dei Comuni, troverassi soventi in sunto il breve cenno come: *veggansi alcuni ruderi di un antico castello*, senz'altra indicazione. Lungo ed inutile saria il qui accennare ad ogni luogo come ed a che servirono cotali avanzi di difesa, imperiocchè erano assai in uso nel Medio Evo specialmente, e presso moltissimi nessun avvenimento

di rimarco avrebbe a narrare; ond'è che qui in riassunto si procura di spiegarne la loro origine come da valenti cronisti venne designata.

La denominazione di *Castello* esprime un luogo forte, od un accampamento. Esso deriva dalla parola latina *Castrum*, la qual voce in diminutivo volgevasi in *Castellum*, che nel Medio Evo usossi quasi sempre in luogo di *Castrum*.

L'Italia, e così la Provincia di Cuneo, fu invasa da Romani, da Goti, da Saraceni, da Ungari, da Franchi ecc., e venne in varie epoche devasta-
ta con incendi, stragi e rapine, onde la costru-
zione di castelli sopra di elevati poggi per operare
 valide resistenze ai nemici, e porre in salvo vite
ed averi.

Avuta i signorotti del luogo facoltà dai loro principi di porre in esecuzione cotali mezzi di difesa verso delle irruzioni straniere, facilmente venne da poi che essi insultassero i vicini, o si ribellassero alle città ed agli stessi Regnanti. Laonde non farà meraviglia se nei secoli di mezzo, tutta quanta la penisola fosse coperta di fortilizi, e quantunque siano stati in gran parte distrutti, tuttavia trovasene ancora un discreto numero, i cui proprietari, successori facoltosi, desiderarono di conservarli per ambizione e per remoti e splen-
didi ricordi. Molti non solo servivano per difendere il paese od un potente, ma anche erano strumenti di vendetta, di delitti, e d'ogni sorta di misfatti.

In generale cotesti castelli avevano torri, ber-
tesche, merli, fossati, ed altri buoni ripari ed asili;

ponti leyatoi, saracinesche, e dall' alto lanciavansi sugli assalitori frecce, sassi, acqua bollente ecc., e quando vennero in uso le armi da fuoco, vi si piantavano moschetti, spingarde, colubrine; finchè perfezionatesi le armi da fuoco, e potendosi con facilità da qualche altura soprastante combattere cotesti meschini accampamenti e ripari, caddero in disuso, e parte il tempo e parte gli uomini stessi li demolirono.

La Provincia di Cuneo, come sopra si disse, viene suddivisa in quattro Circondari, e 263 Comuni. Capo della Provincia è il Prefetto cui rappresenta il Governo, il quale risiede nella Città di Cuneo, ed ha a sè eziandio la vigilanza amministrativa e politica diretta di tutti i Comuni soggetti al Circondario di Cuneo. A Saluzzo a Mondovi ed Alba, è residenza di Sotto-Prefetti, i quali rimangono dipendenti dal Prefetto stesso, e sono considerati come impiegati Governativi Capi presso ciaschedun Circondario.

Questo è il riassunto di circoscrizione, commerciale, agricolo, industriale, politico, amministrativo della Provincia; in quanto alla storia esclusiva della Città di Cuneo, vedasi al relativo capitolo nel Circondario omonimo.



CIRCONDARIO D'ALBA

1. ALBA — Questa città è situata sulla destra del Tanaro in fertile pianura. Sotto la Repubblica romana veniva chiamata Alba-Pompeia in onore del Padre di Pompeo Magno, siccome questi ottenne agli Albesi il privilegio della cittadinanza romana. Fu patria dell'imperatore Pertinace. Caduto l'impero romano, Alba fu soggetta a tutte le rivoluzioni politiche delle altre città d'Italia; imperocchè giù scendendo dalle Alpi quel mondo di popoli Nordici, i quali abborrendo l'incivilimento e ogni genere di vivere civile, mandarono sossopra tutto quanto l'edificio, cui dodici secoli avevano impiegato i romani ad innalzare; e toccò anche ad Alba tale rovescio di fortuna, e dal 476 all' 800 trovansi ben poche notizie sullo stato politico di questa città. Cominciò a risorgere sotto Carlo magno e fu incorporata col castello di Diano. Poi si resse a comune, ma nel 1264 essendosi collegata con Carlo I di Angiò, di partito Guelfo, perdette della sua libertà, e fu costretta a sostenere molte guerre coi circonvicini che tenevano la parte ghi-

bellina, per modo che, vinta da forze superiori, si diede ai marchesi di Monferrato onde la protegessero da' suoi nemici.'

Nel 1314, Enrico III la diede in feudo al marchese di Saluzzo, ma ben tosto fu in potere dei Provenzali. Partito Roberto di Provenza nel 1339 per la Sicilia, Alba ritornò sotto i marchesi di Monferrato; poi passò ai Visconti nel 1348. Dopo varie guerre fra i Visconti, i marchesi di Monferrato ed i duchi di Savoia, venne nel 1552 in podestà dei Francesi nelle guerre che costoro ebbero cogli Imperiali.

Nel 1613 questa città fu assalita, dice il Casalis, e presa di leggieri dal capitano Alessandro Guerrino, venutovi da Cherasco, dove era governatore pel duca di Savoia. Silvio Via, capitano di cavalli pel duca Ferdinando di Mantova, si tenne alcun tempo nel castello, ma vedutosi privo della speranza di resistere, si arrese alla discrezione del nemico. In questo mezzo la città fu messa a ruba, ed i vincitori, tranne i riguardi dovuti alle donne, commisero le più nefande cose..

Il solo trattato di Cherasco del 1634 pose fine a tanti luttuosi avvenimenti.

Amedeo I, estendendo la sua dominazione sul Piemonte, riuni Alba al suo regno.

Nel 1796, le armate francesi, entrando in Italia, Napoleone spedi il generale La-Harpe ad impossessarsi d'Alba: venne poi riunita all'impero francese, e compresa nel diparti-

mento della Stura, finchè cambiatesi le politiche cose, nel 1815 tornò sotto la casa di Savoia.

Questa città è sede Vescovile. Contiene una Cattedrale d'assai leggiadra architettura, ed altre chiese eziandio adorne di buoni quadri, di marmi, ed altre ricchezze. Vi sono quattro piazze, uno spedale, una tipografia, un Seminario, e vari istituti di beneficenza.

Negli scavi fatti nei suoi dintorni, si trovarono statue di bronzo, monete d'oro, medaglie, e soprattutto un'antico avanzo estratto dal Tanaro, che consiste in un'ara marmorea con eleganti fregi, che venne posta ad ornamento sotto l'atrio del Palazzo Civico.

Oltre all'imperatore Pertinace, Alba diede i natali a Venturino de' Priori, Paolo Cerrato poeta latino, Jacopo Mandelli e Petrino Belli legisti, ed a Domenico Belli cancelliere di Savoia.

Il suo territorio è fertile in viti, cereali e gelsi.

2. ALBARETTO DELLA TORRE — Esso è posto sopra d'un colle, ove sorge ancora una gran torre costruita con pietre, unico avanzo dell'antico castello posseduto dalla casa Balestrino. Il suo territorio produce grano, melica e viti.

3. ARGUELLO — È posto sulla sinistra del fiume Belbo, e si compone di casali sparsi qua e là nel territorio. Vi rimangono tuttora vestigie

di un antico castello. Il suo territorio è ubertoso in cereali.

4. **BALDISSERO D'ALBA** — Siede questo borgo sopra un colle circondato d'alti monti. Per lo passato aveva un antico castello. Il suo territorio è irrigato da due torrentelli, ed è sterile in cereali, ma abbondante in pascoli.

5. **BARBARESCO** — Trovasi sulla destra del Tanaro, il quale si valica sopra un ponte. Da questo fiume, si estraggono canali d'irrigazione per dare moto ai varii molini. Vi sono sorgenti d'acqua salsa, la quale unita ad acqua dolce, tien luogo del sale.

Molti ruderî attestano la vetusta grandezza di questo luogo, che possiede presentemente ancora un castello assai bene conservato. Il suo territorio produce viti, grani, melica, legumi ecc.

6. **BAROLO** — Esso è situato sul pendio d' un colle, con antico castello dei già feudatari del luogo, i marchesi di Barolo.

Il suo terreno è fertilissimo, ed i suoi bei vigneti danno un vino squisitissimo, detto perciò di *Barolo*.

7. **BENEVELLO** — Sta sopra un'altura presso il fiume Belbo. Per lo passato apparteneva ai marchesi di Monferrato, indi passò ai principi di Savoia; e veggonsi ancora gli avanzi di un

castello che ebbe qualche parte nelle passate guerre del Piemonte.

Il suo territorio produce grani, legumi, ecc.

8. BERGOLO — Trovasi questo villaggio parte in colle e parte in piano, e il suo territorio, irrigato a tratti dal fiume Bormida, produce viti che danno vini eccellenti, castagne e gelsi.

9. BORGOMALE — È posto sulla strada provinciale di Savona in fertile collina, ha ancora un'antico castello, e fu feudo nel Medio Evo dei marchesi di Ceva; di poi passò sotto il dominio dei marchesi di Monferrato, indi ai duchi di Savoia.

Il suo territorio abbonda in grani, castagne, uva, ed ha pascoli in quantità.

10. BOSIA — È situato sulla destra del Belbo, che passa anche pel suo territorio. Per lo passato aveva un castello, che fu posseduto da varie ragguardevoli famiglie.

Il suo territorio dà meliga; castagne e viti.

11. BOSSOLASCO — È situato in colle elevato, da cui gode si un bell'orizzonte. A breve distanza vi scorre il fiume Belbo. In addietro aveva un forte castello, del quale veggansi alcuni avanzi. È degno di osservazione il palazzo del marchese di Balestrino.

Il suo territorio produce frumento, grano turco, castagne, fieno, prati e pascoli.

- 12. BRA** — È situata alla sinistra della Stura, parte in piano e parte sul pendio di amena collina. È di remota antichità e apparteneva all'antica città di Pollenzo, che vi sorgeva davvicino, ed ora ridotta a borgo che dipende da Bra.

Nel Medio Evo era cinta di forti mura con torri e rocca. Fu in preda a Roberto re di Provenza, poi passò ai Visconti. Nel 1552 Emanuele Filiberto ne espugnò il castello, e fece strage degli abitanti perchè parteggiarono con Francia, ha di rimarchevole l'antica parrocchiale con bei dipinti, la chiesa di San Giovanni Battista; quella della confraternita della Trinità che contiene molti capi d'opera d'arte ecc., ha uno spedale, un ritiro per le ragazze, tre ricoveri per orfani, un monte di pietà ed altri istituti. Possiede belle piazze, bei fabbricati e case. In Bra sonvi delle filature di seta; concierie di pelli; fonderie per metalli. Il suo commercio consiste in bestiame, tele, filo, tessuti di cotone, coperte ed altro.

Il suo territorio produce prati, viti, gelsi e pascoli. Fuori di Bra, a due chilometri evvi un Santuario della Vergine che è frequentatissimo.

- 13. CAMO** — Giace su di un monte, coperto di castagni roveri e pini, ove trovansi anche cave di pietre che servono per edifizii.

- 14. CANALE** — È situato sulla sinistra del torrente

Borbore. Esso è formato di due sobborghi e possiede un'antichissimo castello, le porte del quale vennero smantellate sul principio di questo secolo.

Fu da Canale un celeberrimo capitano di ventura denominato Lucce che visse nel secolo XV, e che guerreggiò in molte parti d'Italia. — Fu egli uno di quei militari che uscì dalla compagnia italiana detta di *San Giorgio*, mirabile scuola d'armi, riordinata da Alberigo da Barbiano. — Caduto l'impero romano, cadde pure la disciplina militare, e fino al XIV secolo non si combatteva altro che per avidità di guadagno, senza tener conto della fede, né delle leggi militari: oggi pugnavasi come soldato guelfo, domani sperando lucro maggiore, si passava al partito ghibellino; e terminata la battaglia, i capitani, davano libera facoltà alle loro truppe di saccheggiare, maltrattare le genti, e fare qualsiasi bravata che a loro piacesse.

Alberigo da Barbiano innalzò l'onore delle armi italiane, e dalla sua scuola uscirono rinomatissimi capitani, molti dei quali cominciarono a guerreggiare per proprio conto e ad impossessarsi di diversi Stati che prima reggevansi a repubblica, o sotto altra forma di governo. Esempi ne siano: Sforza Attendolo, Oliverotto da Fermo, Cesare Borgia e tanti altri.

Canale fu già feudo di Guido da Biandrate e d'altri feudatari. Possiede questo borgo uno

spedale, scuole comunali, una bella ed antica chiesa parrocchiale, varie piazze, la più considerevole delle quali è quella in cui si fa il mercato del grano; ha filature per la seta ove vengono occupate molte persone. Il suo territorio abbonda soprattutto in viti, dalle quali si cava un buon vino che forma il principale commercio del paese.

15. **CASTAGNITO** — Sta in sito montuoso, alla sinistra del Tanaro alla distanza di cinque chilometri dalla strada che da Alba conduce ad Asti. Vi si veggono ancora i ruderi d'un antico castello che apparteneva alla diocesi di Asti. A poca distanza sonvi cave di gesso, e il suo territorio prudece grano, viti, gelsi ecc.
16. **CASTELLETTO MONFORTE** — Questo borgo fu già feudo del marchesato di Monforte, ed è in collina in territorio a biade e viti.
17. **CASTELLETTO UZZONE** — Questo villaggio è situato nella valle Uzzone, e trasse appunto il nome dal fiume omonimo, il quale partendo dalle rupi che sorgono fra le due Bormide, mette foce in una di esse vicino a Cortemiglia. I piccoli castelli torreggianti nei due lati della vallicella erano già dei marchesi del Carretto, che li passarono alla famiglia Scarampi, indi ad altri. Si scorge ancora il palazzo degli antichi fendatari.
Il suo terreno produce biade e viti.

- 18. CASTELLINALDO** — Il suo territorio produce cereali e pascoli.
- 19. CASTIGLIONE FALLETTO** — Trovasi sulla sponda sinistra del torrente Taroira, sulla strada che da Monforte dirigesi a Diano, indi ad Alba, in posizione amena, circondato da ubertosissima valle.
- 20. CASTIGLIONE TINELLA** — È posto sulla destra del fiume Tinella. Fu soggetto di varie contestazioni, indi passò alla Casa di Savoia. Del suo antico castello non vedesi che una torre. Nelle sue vicinanze avvi un santuario dedicato alla Vergine, e che è in molta venerazione.
- Il suo territorio è coltivato a campi, viti, pascoli e boschi.
- 21. CASTINO** — Sta sul dorso di un colle che divide le valli del Belbo e della Bormida. È di remota origine, come lo provano alcune anticaglie rinvenute nel suo territorio. Eravi già un monastero di Benedettine, fondato fin dall'ottavo secolo.
- Il territorio dà grano, canape, patate, e segnatamente viti, dalle quali si estrae buoni vini.
- 22. CERESOLE ALBA** — Trovasi a sei chilometri dalla strada postale che da Alba conduce a Torino. Vi passa un fiumicello, detto Riccardo,

che confonde le sue acque con quelle del Mellea, il quale sbocca nel Po. — Nelle vicinanze di Ceresole sonvi alcuni laghetti che abbondano di tinche assai squisite.

Il territorio produce le derrate di prima necessità.

23. CERRETO DELLE LANGHE — Sta in colle, alla sinistra del fiume Belbo, in territorio producente grani, castagne e melica. Aveva in addietro un castello fiancheggiato da quattro torri.

24. CISSONE — Giace in amena collina, bagnato dal torrentello Riavolo, con territorio ubertoso in grani, cereali, viti ed alberi fruttiferi.

Veggansi ancora i ruderi di un antico castello, che fu posseduto dai marchesi di Saluzzo, poi passò ad altri feudatari. Il castello di Cissone venne distrutto nel XVII secolo, nel tempo che il Piemonte era in guerra colla casa di Spagna.

25. CORNEGLIANO ALBA — Risiede in amena pianura, circondato da ubertosi colli, e al disopra di uno di questi che sovrasta il paese, vedeasi una torre, ed i ruderi di fortilizi.

Il suo territorio produce molti vigneti che danno vini squisiti, alberi fruttiferi, ma scarsa seggia in cereali.

Vuolsi che questo luogo fosse fabbricato ai tempi dei Romani, dalla famiglia Cornelia, tanto estesa in Roma. Nel Medio Evo trovasi

già indicato come appartenente alla contea d'Asti; passò indi sotto il dominio dei marchesi di Susa, poi di quelli di Savona, ed in seguito a vari altri feudatari. È degna di osservazione la sua chiesa parrocchiale, senza contarne altre secondarie; una spaziosa e regolare piazza che può contenere pressochè ventimila persone, attorniata da bei caseggiati, fra' quali si rimarca il Palazzo Comunale. Avvi pure una congregazione di carità, un ospizio per le povere fanciulle orfane, scuole ed altri istituti. Vi si fa soprattutto commercio di bestiame, pel quale sonvi due fiere annue ed un mercato settimanale. Ma quello di cui questo borgo può vantarsi si è di aver dato i natali ad uno dei più celebri geologi non solo del Piemonte, ma del rimanente d'Italia, cioè Sismonda; professore di mineralogia, stampò varie dissertazioni sopra parecchi oggetti mineralogici delle valli del Piemonte, che gli acquistarono reputazione europea.

26. **CORTEMIGLIA** — Sta alle falde di un colle sul quale veggonsi le rovine del suo antico fortilizio, è bagnato dal fiume Bormida, che lo divide in due, e si valica mediante un ponte di pietra. Havvi belle chiese e caseggiati, un collegio, un ospedale ed altri istituti. È luogo assai commerciante, e vi si tengono tre fiere annue e tre mercati settimanali. Il suo territorio dà gelsi, viti, castagne, biade e pascoli. Cortemiglia è luogo antico, e nel medio Evo

fece parte del contado Albese Pompeiano; indi ebbe i propri marchesi, i quali avevano sotto di sè anche parecchi villaggi e borghi dei dintorni, e Cortemiglia era capitale del marchesato. Sofferse varie guerre sotto la dominazione dei Visconti e dei Gallo-Ispani. In questo borgo corre una popolare tradizione intorno a certo Gio. Battista Sprotto, detto il *Sansone di Cortemiglia*, il quale portava sette uomini in una sol volta e ciò per sentieri alpestri; si racconta pure di quell'*Ercole* altre simili prodezze.

27. COSSANO BELBO — Sorge in eminenza, alla destra del fiume Belbo, con territorio fertile in castagni, biade, viti, prati e boschi. Fece parte del marchesato di Susa, indi della contea d'Asti, e passò in seguito ai marchesi di Busca.
28. CRAVANZANA — È posto presso il torrente Belbo, in territorio produttivo cereali e alberi fruttiferi. Vi si alleva molto bestiame, e si raccolgono molte castagne che costituiscono la ricchezza principale del paese.
29. DIANO d' ALBA — Risiede in sito elevato con belle vedute sui luoghi circonvicini: ha un suolo fertile soprattutto in vigneti che danno vini eccellenti, come pure produce frumento, gelsi e marzuolo: i suoi tartufi vengono tenuti per i migliori della Provincia.

È luogo antico, e faceva parte nel Medio Evo

del contado d'Alba. Il suo forte castello so-stenne gravissimi danni nel XV secolo a ca-gione delle crudeli fazioni di quei tempi. Oggi ancora veggansi i ruderi del medesimo.

30. FEISOGLIO — Giace rasente il fiume Belbo: an-ticamente avea un castello del quale non veg-gonsi che alcuni resti. Il terreno è ubertosissimo.
31. GORRINO — Sta sulla vetta di un colle, alla destra dell'Uzzone. Il suo territorio produce grano, cereali e viti, ma in poca quantità; è fertile però in castagne.
Possedeva un castello che fu convertito nel-l'abitazione del parroco.
32. GORZEGNO. — È situato sulla sponda sinistra del fiume Bormida, in terreno a grano, meliga, castagne e fieno. Vi si educa grosso bestiame.
Era anticamente munito di una rocca della quale non iscorgansi che i ruderi. Nella sua parrocchia si trovarono alcune anticaglie che testificano la vetustà di Gorzegno.
33. GOVONE — Sta alla sinistra del Tanaro, sulla via provinciale che da Alba conduce ad Asti, e piegando a sinistra a Villanova e a Torino. Il suo terreno è ubertosissimo in viti, cereali, prati, il fieno dei quali serve ad alimentare nu-meroso bestiame. Ha di rimarchevole la sua antica parrocchiale e quella della confraternita

della Santa Sindone, di ordine ionico, e di moderna struttura, contenente pregevoli dipinti. Degno pure di rimarco è il suo castello, adorno di pitture, e con un magnifico giardino e ricchi appartamenti. Per lo passato Govone era piazza forte come lo mostrano gran parte delle sue mura. Fu soggetto alle varie guerre che per secoli sconvolsero il Piemonte.

34. GRINZANE — Risiede in poggio sulla sinistra del torrente Talloira, il quale si passa sovra un ponte; la sua posizione è amena, e il terreno fertile. È antico paese, e si vede ancora il suo castello.
35. GUARENE — Sta alla sinistra del Tanaro, a cavaliere della strada comunale che da Canale mena ad Alba. Ha un grandioso edificio, già rimarchevole castello fiancheggiato da torri, il quale, al dire del Bartolomeis, venne demolito nel XVII secolo e riedificato nel susseguente. Esso contiene begli ornamenti, preziosi arredi, una scelta biblioteca ed un giardino. Per lo passato questo paese era piazza forte, siccome appare da alcuni resti di baluardi, e vi si entrava mediante quattro porte che furono abbattute. Il suo territorio è trascorso da acque, che oltre ad irrigare prati e giardini, danno moto a mulini, ad un martinetto e a due peste di canape. Gli abitanti scarseggiano d'acqua potabile, a cagione di alcune cave di gesso che la rendono amara. Il terreno è fertilissimo e vi

abbondano eccellenti vini, cereali, fieno, canape e pascoli. Anche il grosso bestiame vi cresce in gran copia; avvi eziandio una filatura pei bozzoli. In Guaréne sonvi tre chiese di bella architettura, e adorne di quadri pregevoli. Ed infine alcuni fabbricati di moderna architettura abbelliscono il paese.

36. LA MORRA — Sta in colle, alla destra del Tanaro ed aveva un antico castello, che fu distrutto dai francesi nel 1544, e sull'area del quale, si formò una bella piazza; ha varie chiese di discreta architettura, alcuni palazzi rimarchevoli, scuole ed istituti di beneficenza: fra i quali un ospitaletto.

È borgo di qualche commercio, e vi si fa un buon mercato settimanale. È luogo antico e fu soggetto ai Marchesi di Monferrato; venne occupato dalle truppe di Filippo Visconti, capitanate da Francesco Sforza nel 1431. L'ebbero poi in feudo i Falletti, famiglia che si distinse molto nelle armi e nelle scienze, e di cui parla con somma lode la storia piemontese: aveva i proprii statuti, e nel 1680 furono stampati in Carmagnola.

Vi ebbero culla alcuni uomini celebri, fra i quali Carlo e Francesco Falletti; Maurizio Gamburini, Rogeri, Ottavio Alfieri, Sebastiano Vassalli ed altri.

37. LEQUIO BERRIA — Sta in colle, a poca distanza dalla strada provinciale che conduce a Savona; il terreno è fertile e vi si fa buona cacciagione.

38. LEVICE — Giace alla destra del Bormida. È compreso nelle così dette *Langhe*, che era un gran tratto di territorio, sopra il quale stavano 58 villaggi, tutti con particolare castello. Questo territorio occupava parte delle provincie d'Alba, di Tortona e del Genovesato, e portavano il titolo di feudi imperiali, e nella massima parte appartenevano ai rami collaterali delle famiglie del Carretto, degli Incisa, degli Spinola, e dei Doria.
39. MAGLIANO d' ALBA — Siede alla sinistra del Tanaro sopra bella collina, con territorio fertile in ogni sorta di grani e frutta. I suoi *agli* per la loro singolare grossezza sono rinomatissimi. Questo villaggio è assai ben fabbricato; conta parecchie chiese ed un palazzo comunale di moderna architettura. Sovra un poggio chiamato il monte dei sette castelli, opinasi che un tempo sorgessero sette case fortificate, e delle medesime esiste un castello edificato nel Medio Evo e contenente resti di antiche pitture.
40. MANGO — Giace in elevatissima collina, alla sinistra del Belbo, in territorio a campi, viti, prati e boschi. Il vino che vi si fa, detto *dolcetto*, è di gusto assai squisito.
41. MONCHIERO — Giace nelle vicinanze del Tanaro. Il suolo dà molto vino. Anticamente appellavasi Montechiaro, ed aveva una rocca e fortificazioni, distrutte nel 1256. Fu feudo della casa del Carretto.

- 42. MONFORTE d' ALBA** — Sta in alto poggio e terreno che dà ottimi vini. Questo luogo ha origine da un vetustissimo castello, chiamato anticamente *Monsfortis*.
- 43. MONTÀ** — Risiede in colle, con territorio che dà molte viti, gelsi e tartufi. Possiede due parrocchie, e a breve distanza un santuario detto di San Sepolcro. Montà è assai ben fabbricato, e intorno al castello che possiede veggansi ridenti giardini a foggia inglese.
- 44. MONTALDO-ROERO** — Sta in collina, e del suo antico castello vedesi un' alta torre; scarseggia in cereali, ma abbonda in viti, dalle quali estraggansi ottimi vini.
- 45. MONTELupo ALBESE** — Sta in colle, con territorio in viti e gelsi.
- 46. MONTEU-ROERO** — Sta in colle, in suolo fertile, in cui trovansi fossili in abbondanza. Sull'alto di un colle vedesi un bel Castello della famiglia Carron di S. Tommaso. Nel XV secolo fu posseduto in feudo da Oldrado Lampugnano.
- 47. MONTICELLI ALBA** — Sorge in colle. Possiede un castello antichissimo, ed ultimamente riedificato da Gennaro Roero. Il territorio è fertilissimo.
- 48. NEIVE** — Trovasi nelle vicinanze del Tanaro, in

territorio a colline e vallette, che danno soprattutto ottimi vini. È luogo antichissimo. Nel Medio Evo aveva un castello, che fu raso al suolo nel 1274 dagli Astigiani. Fu in ultimo feudo del Dal Pozzo della Cisterna.

49. **NEVIGLIE** — Sta sul confine del circondario di Alba in territorio fertilissimo.
50. **NIELLA BELBO** — Sta alla destra del Belbo, in sito ubertoso; era già cinto di mura, ed aveva un castello del quale si vedono i ruderi. Fu già feudo della famiglia Del Carretto.
51. **NOVELLO** — Risiede presso il fiume Tanaro, in terreno fertilissimo soprattutto in vino. È luogo antico e vedesi ancora il resto d'una muraglia altissima.
52. **PERLETTI** — Sta presso il Bormida, in terreno ubertosissimo. Possiede una torre quadrata antichissima nella quale il popolo crede che vi abbia dormito una notte il console Paolo Emilio!
53. **PERNO** — Sta in colle, con territorio ubertoso, soprattutto in viti che danno eccellenti vini dei quali si fa attivo commercio.
54. **PIOBESI d'ALBA** — Risiede sulla strada che costeggia la sinistra del Bidone per Alba, fra ameni colli e ad un chilometro da Cornegliano.

55. POCAPAGLIA — Sta in suolo mediocremente fecondo, e si compone di varie frazioncelle; vede si un' antico castello, ed i resti di una rocca. Questo paese per lo passato era feudo della Chiesa d' Asti, indi fu dato ad una famiglia che chiamossi poi di Pocapaglia; passò indi ai conti di Cocconato e ad altri.
56. PRIOPCCA — Sta in eminenza alla sinistra del Tanaro e si compone di vari casali. Il suolo dà molto vino. Questo villaggio fu feudo dei Damiani d' Asti.
57. ROCCHETTA BELBO — È posto in eminenza, alla destra del fiume Belbo, ed è circondata da alti colli.
58. RODELLO — Giace in suolo montuoso, bagnato dal torrente Tinella; il territorio dà abbondante vino.
59. RODDI — Giace lungo la destra del Tanaro, in terreno coltivato specialmente a viti.
60. RODDINO — Sta in erta ma ubertosa collina, con territorio a viti e pochi gelsi.
61. SANFRÈ — È posto sulla via provinciale che da Sommariva del Bosco conduce a Bra, circondato da colli ubertosissimi e da boschi. Fu paese considerevole con magnifico castello poco distante.

62. S. BENEDETTO BELBO — Sta in vicinanza del torrente Belbo, con suolo fecondo in ogni sorta di cereali e legumi, anticamente era cinto di mura, e fu feudo dei marchesi del Carretto.
63. S. STEFANO BELBO — È eretto nella val di Belbo, alle falde di una collina; il suolo dà cereali e viti, e da questa traesi del vino bianco assai pregiato. Vi sono cave di arenaria; con alcuni magnifici fabbricati fra' quali distinguesi il palazzo dei conti Incisa.
- Questo villaggio fu tenuto in feudo dai marchesi Busca, dai Corti di Pavia e da altri.
64. S. STEFANO ROERO — È sulla sinistra d'un fiumicello, con suolo che dà eccellenti vini e buoni tartufi.
65. S. VITTORIA d'ALBA — È posto in colle, con suolo che abbonda in vino; sonvi due cave di gesso. È tuttora in piè l'antico castello, con torre che volge in rovina.
66. SCALETTA UZZONE — È posto in amena ed elevata posizione, sulla destra dell'Uzzone, in sito fertile. Nelle sue vicinanze vedesi una pianta di rovere di altezza e grossezza straordinaria. Pel passato possedeva un castello, del quale veggansi alcuni ruderii.
67. SERRALUNGA — Risiede sulla sinistra di un torrentello; trae il nome dalla forma del suo ter-

ritorio, lungo e stretto. Alla sommità del paese, innalzasi un castello semi-gotico, appartenente ai Marchesi Faletti di Barolo, che ne furono fondatori.

68. **SERRAVALLE DELLE LANGHE** — Giace in colle, con suolo che dà molto grano, meliga, fieno, delle quali cose si fa commercio con Alba e Dogliani. Vi si vede tuttora un vetusto castello.
69. **SINIO** — È sul pendio di un colle, in territorio molto produttivo in vini e grani. Vi si vede un castello ed una torre che oramai cadono in rovina.
70. **SOMANO** — Trovasi sul torrentello Rea, con territorio a grano, legumi, melica, viti etc. Fra i suoi edifizii notasi la sua bella chiesa parrocchiale.
71. **SOMMARIVA DEL Bosco** — Risiede alle falde di una piccola collina con terreno a cereali e pascoli. Fra gli edifizii di questo borgo ammirasi il castello del marchese d'Aix e di Sommariva che è uno dei più belli ed ampi del Piemonte. Ogni anno vi si tengono tre fiere, ed un mercato settimanale.
72. **SOMMARIVA PERTO** — Trovasi vicino ai torrenti Mellea e Riddone, con territorio a frumento, melica, viti, e molte piante cedue, che danno abbondante legna da ardere. Possiede un ma-

gnifico castello di proprietà dei marchesi Carroni.

73. TORRE BORMIDA — Sta alla sinistra del fiume omonimo, circondato da amenissimi colli. Il suolo è fertile; nei secoli di mezzo era una rocca fortificata, come lo attesta ancora il suo vecchio castello.
74. TORRE UZZONE — Siede alle falde di un ferace colle, con suolo a viti, grani, gelsi etc. Era luogo fortificato, come lo attestano vari ruderii.
75. TREZZO TINELLA — È posto in fertile collina, fra un torrentello ed un ramo del Tanaro.
76. VERDUNO — Giace in altura, fra il Tanaro ed il torrente Castiglione, con suolo che dà molto ed eccellente vino. Possiede un castello appartenente alla casa di Savoia. Fu patria del B. Sebastiano Valsfrè.
77. VEZZA d' ALBA — Sta sulla sinistra del torrente Ridone, in suolo a viti e gelsi.



CIRCONDARIO DI CUNEO

1. Acceglie — Esso trovasi sopra un alto ciglione alla sinistra del fiumicello Macra, non molto distante dalla frontiera francese. Per lo passato aveva una rocca la quale serviva a difesa del villaggio. Nel Medio Evo fu soggetto a Manfredo Olderico, marchese di Susa, poi alla famiglia Busca; indi, estinta questa dinastia, passò ai marchesi di Saluzzo; e nel 1601 venne a Carlo Emanuele I, duca di Savoia.

Il suo territorio ha pascoli eccellenti, e numerosi sonvi il bestiame e le greggie che danno ottima lana, buoi e caci, dei quali si fa grande commercio.

Il lago denominato *Vesaisa*, che gli stà accanto, quantunque abbia un' estensione di 600 metri, è tuttavia privo di pesci.

2. Aisone — Esso trovasi alla sinistra della Stura. È degno di rimarco nel suo territorio il monte Gariffodone dal quale cavasi buona ardesia. Hanvi pure molte selve di abeti, faggi e larici. I prodotti cereali sonvi in scarsità

3. **ALBARETTO DI VAL MACRA** — Questa terra giace sopra un monte della Val di Macra, alla sommità del quale si rinvennero alcuni monumenti romani che attestano l'antichità del paese. Il suo territorio è sterile a cagione dell'elevatezza del sito.
4. **ALMA.** — Sta presso la sinistra della Macra, all'imboccatura del Vallone, detto dell'*Alma*, in territorio molto sterile.
5. **ANDONNO** — Villaggio nella Val di Gesso. Il suo territorio è sterile ma abbonda di pascoli e bestiami.
6. **ARGENTERA** — È posto all'altezza di 1140 metri sul livello del mare, limitrofo alla frontiera di Francia, circondato da montagne. Credesi che il suo nome sia derivato dall'abbondanza delle miniere d'argento che ivi in passato trovavansi. Sul monte della Maddalena, a piccola distanza dal villaggio, avvi un lago, che per la rigidezza del clima è privo di pesci, e dal quale nascono i fiumi Stura e l'Hubaja.
Il villaggio di Argentera è assai antico, e nei suoi dintorni battagliò l'imperatore Graziano contro i Germani, come pure Pompeo, quando portossi in Spagna, e Francesco I nel XVI secolo, allora che strinse d'assedio Cuneo.
Il suo territorio dà orzo, segala, fieno ecc.
7. **BEINETTE** — Questo borgo era chiamato nei bassi

tempi *Bagienna superior*. Era, dopo la città di Bene, uno dei luoghi più raggardevoli dei Bagienni o Vagienni, e fra i suoi antichi monumenti fu disotterrata un'ara con iscrizione dell'imperatore Claudio II. La moderna comunità, a cui è unito il villaggio di Quartier-Serro, comprende una parrocchia, una confraternita, parecchi oratori campestri, fra cui la Madonna della Pieve è il più raggardevole: havvi una congregazione di carità, ed alcune moderne istituzioni. Il suolo su cui giace Beinette, in basso ed umido sito, presso un laghetto che porta lo stesso nome, e dalle cui acque rimane spesso coperto, è generalmente un terreno da trasporto. Le sabbie che raccolgonsi in esso lago sono quarzose, e s'impiegano nella fabbrica dei vetri presso la Chiusa. Vi passano eziandio il torrente Iosna, che corre per una delle principali sue vie, il fiume Brobbio, il Colla, ed i canali di Brobbietto e dei Casali. Nasce il Iosna dai monti di Peveragno; sorte il Brobbio dal lago di Beinette, posto ad un chilometro superiormente al comune, e tanto questo torrente quanto il Brobbio sono valicati da ponti in cotto. Scende il torrente Colla dai monti di Boves, interseca una parte di questo suolo, e gettasi quindi nel Brobbio sul territorio di Margherita, limitrofo a quello di Beinette, ove è tragittato da un ponte in cotto d'un sol arco di dieci metri di luce. Esistono due officine pel ferro, l'una sul Brobbio, e l'altra sulla bealera dei Casali, oltre a tre altri molini,

e tre fabbriche da carta, di cui si fa un grande smercio con Torino Genova e Cuneo.

Il suo territorio dà frumento, segala, melica, avena, gelsi, e quantità di legnami e fieno.

8. BERNEZZO — Nel Medio Evo questo borgo apparteneva alla famiglia di questo nome, la quale sostenne varie lotte colla casa di Savoia.

Il suo territorio dà gelsi, viti, fieni e boschi.

9. BERSEZIO — È sulla più alta vetta della valle di Stura, ed è luogo antichissimo. Fu già circondato di mura e di rocche.

Il suo territorio, bagnato dalla Stura e dal Vallone, produce scarsamente fieno, segala ed orzo.

10. BORGO S. DALMAZZO — È situato alle falde di un monte sulla strada postale di Nizza. Il suo territorio produce cereali, gelsi ed alberi fruttiferi, non che boschi e pascoli. Sonvi cave di calce carbonata, di argilla figulina, ed una raffineria pel rame. Borgo S. Dalmazzo era una volta sito fortificato, come si scorge ancora dalle sue rovine e da una torre. Si entra nel villaggio per quattro porte, ed ha una bella chiesa parrocchiale.

11. BOVES — È posto parte in piano e parte in monte, ed esisteva fino al tempo dei Romani. Passò indi sotto i marchesi di Torino, di Susa e di Ceva, poscia fu dipendente da Cuneo, e seguì la sorte di questa Città.

Ha cinque chiese, tre piazze, uno spedale ed altri istituti di beneficenza non solo, ma di educazione ancora. Vi sono filatoi, lanifici, fornaci, cave per calce e marmi.

Il suo territorio è ricco in grano, uva, segala, gelsi, ecc.

12. BRIGA-MARITTIMA — Questo borgo già apparteneva alla Provincia di Nizza, ma questa annessa alla Francia passò alla provincia di Cuneo. Giace in un' amena vallea, ad un' ora a mezzodì da Tenda, sulla sinistra sponda della Levenza, che dopo averne bagnate le mura discende a metter foce nella Roja ad un chilometro di distanza.

Il villaggio di Briga è pressochè diviso in due parti uguali del Rio Secco che scende a mezzodì e si unisce alla Levenza. La via comunale di Briga volge a S. Dalmazzo di Tenda sulla Roja ove sta un bellissimo ponte solido a tre archi. La parrocchia di S. Martino, unica rimastavi fra le tre antiche, è di bella costruzione, ampia ed a tre navate. Vi sono inoltre cinque altre chiese, due delle quali sono confraternite, e di vaga struttura. Questo comune possiede uno spedale e quattro istituti di pubblica beneficenza, con monte di pietà, pel soccorso a domicilio, per dotare le povere zitelle e per dare istruzione ai fanciulli. In un vicino balzo evvi una fontana degna di curiosità per le sue irregolari intermittenze, e talvolta le sue acque sono così copiose da poter inaffiare estese praterie.

I principali prodotti del luogo sono quelli del lanuto gregge e delle api, che coltivansi con grande perizia, ed il miele che è assai reputato, per cui è ricercatissimo a Torino a Parigi a Londra, ed in altre città. Vi abbondano le foreste, ove crescono in modo maraviglioso gli alberi e soprattutto gli abeti.

Copiosa vi è la raccolta di erbe medicinali e doviziose le cave di marmo. In capo al paese sorge un castello, in parte diroccato, ove in antico risiedevano i conti, ed il Comune si radunava in consiglio. Ebbero dominio in Briga i signori di Ventimiglia, quindi i Lascaris, da cui ne fece acquisto Amedeo VIII. Nel XVII secolo gli abitanti soffersero non pochi travagli per le guerre dei Genovesi coi Reali di Savoia. Sul finire dello scorso secolo questo alpestre recesso fu dei primi in Italia ad essere invaso dalle armate dei francesi repubblicani.

13. **BUSCA (città)** — Trovasi sulla sinistra della Maira a 419 metri sul livello del mare, in amena pianura ed alle falde di elevati monti al nord, come il S. Stefano, il Fornace, Bianciotto, Castelreale, Lemma, Pragamondio che riparano la città da quei rigidissimi venti.

Se un antichissima città della Spagna portò il nome di Busca, creduto di celtica origine, non potremo dedurne che anche questa piccola città risalir possa colla sua origine a tempi così remoti? Ciò è tanto vero, che la tradizione del paese fa derivare quel nome dai folti bo-

sci che in altri tempi ingombrarono il circonvicino territorio. Vero è che le are, le lucherne, le iscrizioni, e le medaglia consolari e imperiali, in vari tempi dissotterrate, fanno presumere che anche al tempo dei Romani questo paese fosse popolato; ma il nome di Busca non si è trovato finora in documento alcuno anteriore al 1004. Bonifacio, marchese di Savona e del Vasto, formò di Busca un marchesato di vasta estensione pel suo secondo genito Guglielmo, verso la metà del secolo XII. Tra i successori di quel principe si distinse Manfredi I, detto Lancia, perchè scudiere di Federico I imperatore; Manfredi II, che portò il nome stesso come lancifero di Federico II; poi tre di nome Guglielmo, e vari altri. È da avvertirsi che Busca, nonostante il vassallaggio a' suoi marchesi, incominciò nel secolo XIII a reggersi a Comune. Allora i conti di Savoia disposero della sua investitura feudale, e nel 1363 ne restarono padroni. Nel secolo XVII, il principe Tommaso, stipite della linea ora regnante, possedè Busca col titolo di *marchese*, e nel secolo decorso il duca dello Sciablese con quello di *principe*.

Ebbe fortezza con presidio, ma più non si vede che un qualche avanzo di diroccati bastioni; ebbe anche per difesa diverse torri, una delle quali serve ora di campanile; le altre però caddero in distruzione. Il recinto murato aveva cinque porte; le mura vennero demolite ogni qualvolta tornò opportuno il mettere in

comunicazione i cortili coi giardini; delle porte una sola ne rimase in piedi. La via maestra attraversa la città, fiancheggiata da buon tratto di portici e spaziosi fabbricati fra i quali primeggiano quelli della Casa Gambarana e del Municipio.

Busca non ha che una sola parrocchia prepositurale, dedicata all'Assunzione; sotto la quale vi sono antiche catacombe luogo di sepoltura specialmente di quei sacerdoti che servirono presso la detta chiesa. La Trinità, l'Annunziata, S. Chiaffredo ed il Castelletto, sono chiese secondarie bensì, ma di eleganti costruzioni, onde degne di rimarco.

Ad un' ora di passeggiata si arriva all'Eremo, posto su di graziosa collina col fronte a mezzo giorno, con estesissimo panorama, di proprietà della famiglia Grimaldi; ed il conte Stanislao, abilissimo dilettante di pittura, è autore dei quadri rappresentanti i principali combattimenti sostenuti dall'armata sarda nel 1848 in Lombardia contro gli Austriaci, litografati da Jules Gaidreau a Parigi, e di altri lavori di non minor pregio.

Pure a breve tratto evvi al sito detto il Roccolo, la magnifica villeggiatura del marchese Roberto d'Azeglio fratello dell'illustre Massimo d'Azeglio, distinto uomo di Stato, e forbito scrittore di opere morali e di educazione.

Busca infine possiede un comodo ospedale, un' ospizio pei sordo-muti, scuole comunali maschili e femminili, ed altri istituti pii di beneficenza; oltre una cava di alabastro.

Il suo territorio produce alberi fruttiferi, cereali, pascoli, e viti che danno eccellenti vini.

14. CANOSIO — È situato nella val di Macra sulla sponda destra del torrente omonimo, tra i colli Servagno e Cugno, e fu per lo passato soggetto ai marchesi di Saluzzo, indi a Sebastiano Ferrero, poi agli Alessi.

Il suo territorio produce frumento, segala, pascoli ed altro, e conta varie fabbriche di tele e di panni.

15. CARAGLIO — È situato alla sinistra del fiume Grana, sulla strada provinciale di Cuneo: è circondato da vaghe collinette coperte di vigneti e castagni.

Questo borgo è assai ben fabbricato; possiede una chiesa di bella architettura, passeggi allegri, un palazzo civico di moderna costruzione, uno spedale, un teatro, e scuole per ambo i sessi. Aveva anticamente un castello del quale restano tuttora i ruderi. Nell'età di mezzo era compreso nel marchesato di Busca. Passò indi al marchese Bonifazio di Monferrato, e ai marchesi di Saluzzo. Nel 1245 se ne impossessò la città di Cuneo, poi ritornò di nuovo ai marchesi di Saluzzo, indi alla casa di Savoia.

Il suo terreno è fertile in grani, cereali, viti, castagni, ecc. Cavansi pure pietre da taglio, calce ed argilla per tegole e mattoni.

16. CARTIGNANO — È situato sulla sinistra della Ma-

cra, il quale lo divide in due parti. È tutto circondato da monti, e il suo territorio è sterile e non produce che segala e pascoli, per cui allevasi molto bestiame del quale fassi attivo commercio. Possiede due ferriere, una filatura da seta, una sega da legnami ecc. A breve tratto veggansi ancora i resti d'un antico castello.

17. **CASTELLETTO STURA** — Siede alla destra della Stura, presso la strada provinciale che da Cuneo conduce ad Alba. Questo luogo fu posseduto in feudo dalla famiglia Morozzi, indi da altri feudatari.

Il suo territorio produce cereali d'ogni sorta, ed è irrigato da canali estratti dal suindicato fiume Stura.

18. **CASTELMAGNO** — È situato alla sommità della Valgrana, circondato da nudi scogli, dai quali trae in parte origine il torrente Grana. Castelmagno è assai antico, come si può vedere da anticaglie scoperte, e fino dal tempo degli imperatori Franchi, faceva parte della contea Au-riatense, poi rimase unito alta città di Cuneo. Sonvi cave di gesso, di marmo bigio e di lavagne.

¶

Il suo territorio produce soprattutto pascoli, coi quali si alleva molto bestiame. Vi si fanno dei formagetti, detti di Castelmagno, eccitanti, che sono ricercatissimi.

19. **CELLE-MACRA**. Sta in monte alla destra del fiume

Macra, con territorio quantunque poco fertile, tuttavia produttiva in abbondanza larici e pascoli. Vi si fa buon formaggio e burro, che costituiscono la rendita principale del paese.

20. **CENTALLO** — È situato alla destra del torrente Grana, sulla strada postale che da Cuneo conduce a Savigliano, Carmagnola e Torino. Vengono ancora le rovine del suo vecchio castello. È luogo molto antico, come si è potuto conoscere da alcune iscrizioni scoperte nel suo territorio, e pare che esistesse fino ai tempi romani. Fece parte del marchesato di Susa e di Savona; poi della signoria di Monferrato, ed apparteneva anche ai marchesi di Saluzzo. Nelle guerre del secolo XVIII tra i Francesi e gli Austro-Russi soffrì assai. Havvi di rimarchevole una chiesa parrocchiale, e due piazze; i suoi caseggiati sono generalmente ben costrutti.

Il territorio è fertile in ogni specie di cereali, viti e gelsi, e vi si alleva molto bestiame. In parte del suo territorio, di sedimento e di trasporto, trovansi anche argille per mattoni e tegole.

21. **CERVASCA** — È situato presso il fiume Stura, ed a breve tratto dalla strada che da Cuneo conduce a Caraglio e a Dronero. Apparteneva in feudo dapprima ai marchesi di Saluzzo, ed a Rinaldo Vignone, indi agli Operti.

Nel suo territorio furono scoperte alcune antaglie romane. Il suolo è ubertoso in ogni

genere di vegetabili. Vi si alleva molto bestiame, e vi sono fabbriche di mattoni, una filatura di seta, mulini ecc.

22. CHIUSA DI PESIO. — Chiusa ed altri nomi simili, come *Chiusolo*, *Chiusano*, vengono dalle parole latine *clausa* e *clausura*, dinotante già luoghi stretti ne' monti di confine, ove si fabbricavano castelli od altri edifizi, per chiudere il passo a chi veniva d'oltremonti, e vi si teneva guarnigione.

Questo borgo giace sulla strada, che partendo dalla città conduce a Peveragno, Mondovì, Millesimo e Savona, poi a Genova. Esso è circondato da alti monti, e dalla parte nord era chiuso da una grossa muraglia, di cui vendonsi i ruderì.

Il suo territorio non è molto fertile, e gli abitanti sono costretti per buona parte dell'anno ad emigrare onde procacciarsi il vitto.

Il borgo è discretamente fabbricato. Vi si veggono due piazze, una bella chiesa parrocchiale, un teatro, un'ospedale. È degno di osservazione il palazzo già appartenente ai marchesi della Chiusa, come pure le rovine di un antico castello, che sta sopra un'eminenza, donde si hanno belle vedute dei dintorni. Sonvi fabbriche di vetri, di cristalli, di stoviglie, di maioliche e tre fornaci per cuocere la calcina.

A breve distanza trovasi la Certosa di Pesio, sito amenissimo ove nella bella stagione si

recano buon numero di ricche famiglie nazionali e straniere a villeggiarvi e per la cura idropatica di acque salutarissime che ivi vi si rinvengono.

23. CUNEO Nello sbocco che fanno il Gesso e la Stura nelle vallate alpine della pianura adiacente, convengono talmente col loro alveo, che dopo avere lambito, il Gesso a levante, e la Stura a ponente; una specie di promontorio tufaceo, ultimo dei colli subalpini, confondono insieme le loro acque. Questa pittoresca altura, circonvallata in tre lati dai fiumi e chiusa a ponente dalle montagne, veniva sagacemente additata nel 1120 da un accorto abitatore del castello di Caraglio, ai suoi compatriotti, come luogo di sicuro asilo contro i vilissimi oltraggi, e contro la tirannide dei feudatari loro signori; e quel consiglio unanimamente addottato, promosse la fondazione di Cuneo. Tal denominazione riuscì convenientissima alla forma del colle in cui sorse; sicchè riuscì anche più facile di munirla di fortificazioni e di valide difese, essendo inclinatissime le pendici soprapposte ai due fiumi, e non dovensi perciò temer sorprese che nel lato di mezzodi. E difatti addivenne Cuneo una delle prime fortezze del Piemonte, poichè le sue mura furono considerate come inespugnabili. Primi a sperimentarne la resistenza, furono nel 1374 i Brettoni; pretesero poi nel 1484 stringerla d'assedio ed assaltarla i marchesi

di Saluzzo; indi i Francesi per tre volte nel 1548 al 1691, e finalmente i Gallo-Ispani condotti dal principe di Conti; ma tutti furono con loro scorso respinti. Nell'ultima guerra della rivoluzione di Francia, l'austriaco Melas potè impadronirsene, perchè la città è dominata da alcuna delle vicine alture, e perchè la moderna artiglieria, quando sia resa libera nelle sue operazioni, non cura ostacoli, nè di bastioni, nè di fortificazioni; viva e lunghissima fu la resistenza, essendosi agli assediati uniti gli abitanti che si distinsero mai sempre per valorosa difesa. Divenuti i Francesi signori dell'alta Italia per la vittoria di Marengo, fecero cadere le fortificazioni nel 1800. Addivenne ora il ricinto delle mura un superbo passeggiò pubblico, ombreggiato da piante arboree, e reso ameno dall'estesissima veduta dei luoghi circonvicini.

La strada nazionale che da Torino volge a Nizza divide la Città quasi in mezzo con linea press' a poco retta. Alla destra in fondo sorge la cattedrale, piccolo tempio in croce greca con sopraposta cupola, di moderna costruzione, dedicata a Nostra Signora del Bosco, ed in essa si riunirono in popolare assemblea i primi fondatori di Cuneo. Nel sesto assedio, quello cioè del 1744, restò quasi demolita dai colpi delle artiglierie dei Gallo-Ispani, ma poi il re Carlo Felice provvide alla sua ricostruzione. L'arcipretura di Santa Maria delle Pieve è in un punto assai più

centrale. La chiesa di Sant'Ambrogio trovasi sulla via Maestra, quasi al principio della città; è parrocchiale questa pure, ed ha il titolo di prepositura. Antichissima è la chiesa dei Conventuali in tre navate, la sua facciata è in parte di marmo, e tutto il rimanente di mattoni con gugliette che servono di fregio. S. Croce, S. Chiara S. Sebastiano, l'Annunziata, sono chiese minori, fregiate però di qualche buona pittura dell' Aliberti e del Pozzi. Il tempio di S. Croce è posto vicino all'Ospedale civile; al qual pio Istituto è annesso il Monte di pietà, e la Cassa di risparmio popolare. Presso l' Annunziata trovasi un' Orfanotrofio, ed un' Ospizio di carità. Il Seminario vescovile, l' Istituto tecnico, il Liceo, il Ginnasio, la Scuola tecnica, e le scuole elementari, provvedono all' istruzione della gioventù così secolare che ecclesiastica.

Dietro la chiesa di S. Ambrogio venne nel 1828 costrutto un pubblico teatro, ora più che mai restaurato ed abbellito elegantemente.

Avanti il 1816 era in Cuneo una società letteraria, conosciuta col titolo di *Accademia agraria dello Stura*; nel gennaio del precitato anno si volle rinnovarne la istituzione, e le si diè il nome di *Società filarmonica*, eleggendosi a patrona S. Cecilia. A forma dei nuovi regolamenti questa società è divisa in classi di scienza, lettere ed arti, ma la maggior parte dei suoi componenti si applica al coltivamento dell' amena letteratura.

Il palazzo della Prefettura, il Vescovile, il gran Quartiere e quello del Deposito Militare, il fabbricato delle Carceri, la Biblioteca comunale, il Palazzo del Municipio, il campanile municipale con un orologio lunare, il palazzo di Giustizia, di recente costruzione, sono gli edifici meritevoli di menzione. Avvi ancora un altro Teatro di proprietà del cavaliere G. Toselli; Parte delle vicinanze del Duomo, i lunghi suoi portici fiancheggianti la via Maestra e la nuova piazza Vittorio Emanuele, un grandioso viale di tre chilometri circa di lunghezza, il quale conduce ad un convento di Francescani riformati, con chiesa attigua detta della Madonna degli Angeli; tre ponti di recente costruzione, due sullo Stura ed uno sul Gesso; tutto dà soddisfazione e rispetto verso di questa città eminentemente intelligente e commerciale.

Cuneo fu patria di parecchi uomini distinti: Guglielmo da Cuneo, giureconsulto; Peverone Francesco, matematico; Pascale Carlo, ambasciatore di Francia in Polonia ed in Inghilterra, ed autore di varie opere latine ed italiane; Bruno De-Bruni, rinomato teologo; Quaranta Iacopo Diodato, Giavelli Francesco, Bernetti Giovanni, Gallo Giovanni Giuseppe, tutti medici di grido e valentissimi nel tempo in cui vissero. Ma fra questi risplende Giuseppe Andrea Bonelli, uno dei più illustri zoologi di questo secolo, e D. Giuseppe Barbaroux, rinomato giurista che occupò in Piemonte luminose cariche.

Infine in questa città vi si fanno tre fiere annue con numeroso concorso di gente: la prima il primo martedì di quaresima; la seconda nel lunedì susseguente alla seconda domenica di agosto, così detta *fiera del Beato Angelo*; la terza all'11 di novembre, e chiamasi *di S. Martino*; con grande commercio di salumi, olii, stoffe d'ogni qualità, bestie suine, cavalline, bovine, e muli provenienti dalla Provenza. In ogni settimana evvi florido mercato nel martedì e venerdì; questo ultimo però è meno frequentato.

24. DEMONTE — Risiede in mezzo alla valle di Stura, alla sinistra meridionale, in terreno calcareo, ubertoso in canape, castagne e gelsi, ma le viti non arrivano a maturità; vi si alleva anche minuto bestiame. È luogo molto antico, come lo provano alcune iscrizioni romane dissotterrate nella costruzione del forte di S. Marcellino. Sulle due rupi che sorgono, una all'est, l'altra all'ovest del borgo, esistevano due rocche, delle quali veggansi le rovine; come pure scorgansi le vestigia di grosse mura che stavano al nord. Nel Medio Evo, ed anche nei tempi più vicini a noi, sopportò varie guerre a cagione delle sue fortezze. Fu preso nell'anno 1744 dalle armate Gallo-Ispane, dopo averne battuto per parecchi giorni le fortezze, le quali vennero poi distrutte nel 1797 dai francesi. Senza l'invenzione della polvere, Demonte sarebbe stata una delle maggiori fortezze del Piemonte.

Questo borgo ha tre chiese parrocchiali, uno Spedale, un collegio, un teatro, belle piazze, bei fabbricati e varie opere di beneficenza e di educazione. È pure osservabile il palazzo Bonelli con magnifico giardino, e la strada principale fiancheggiata da portici; alle estremità vi sono due fontane di marmo. È luogo eziandio molto manifatturiero, perchè trovansi magli per ferro, fabbriche di chiodi, manifatture di tela e di lana, filatoi per seta; nei suoi dintorni vi sono cave di calce, di gesso, ardesie e pietre da taglio. Trovansi pure indizi di miniere di ferro, di piombo e di rame.

25. DRONERO (città) — Sta sopra un rialto, al confluente del rivo di Roccabruna col Macra, ed alla imboccatura di una valle che riceve il nome da questo fiume.

A chi giunge a Dronero per la strada di Busca, essa presentasi in pittoresco aspetto: a destra egli vede una catena di ridenti colline, che partendo dalle falde dei monti di Villar San Costanzo, vanno gradatamente innalzandosi verso le alture di Roccabruna, ed essendo tutte verdegianti di pampini, formano un singolare contrasto colle imminenti rupi del S. Bernardo; a manca si rimirano gli alti balzi, che dividono la valle di Macra da quella di Grana, sulle cui cime stanno le maestose rovine della rocca di Montemale; in faccia gli si apre la tortuosa e melanco-

nica valle di Macra, ed il suo guardo portasi all'orizzonte, sulle nevose vette delle Alpi marittime.

Benchè incerte sieno le origini di Dronero, puossi tuttavia asserire con certezza che esistesse fino al tempo dei Romani. Venne occupata dai Longobardi, ed il re Ariperto II nel 712 fondò ad un miglio da Dronero un monastero dedicato a San Costanzo; venne indi nei bassi tempi assoggettata ai marchesi di Susa, e ai conti di Torino; poi passò ai marchesi di Busca, i quali la fortificarono mediante un castello; esso veniva, prima dell'invenzione dell'artiglieria, tenuto per uno dei più forti accampamenti del marchesato di Saluzzo.

La famiglia Busca cedette Dronero a Manfredo II di Saluzzo, e dopo varie guerre che sostenne con quelli di Cuneo, passò poi a un ramo della casa d'Este, indi a quella di Savoia.

Dronero ha di rimarchevole la chiesa di Sant'Andrea, che fu ricostruita ed ampliata nel secolo XVI, un ospedale, un collegio ed un teatro. Nei suoi dintorni ha un Santuario di Nostra Signora di Ripoli, e la bealera Marchisa, bellissimo acquedotto.

Fu patria di uomini celebri, fra i quali: Pascalis Bartolomeo, grammatico; Benesia Orazio, letterato; Ghio Pier Antonio, teologo.

Il suo territorio è fertile in cereali, viti e gelsi.

26. **ELVA** — È sulla sinistra del fiume Macra, a pochi chilometri di distanza dalla frontiera francese, in territorio a segala, avena, fieno e pochi cereali. Vi abbondano i larici, gli abeti ed i pini selvatici. Ai piedi del villaggio scorre un fiumicello detto Elva. Il commercio principale di questi abitanti consiste in ottimo burro che vendesi per tutto il saluzzese. Nel verno cade generalmente molta neve, per cui molte strade restano affatto abbandonate.
27. **ENTRAQUE** — È situato sul rivoletto detto Pramalbert, il quale divide questo borgo in due parti. Il suo nome viene dal latino *Inter aquas*, e ciò per la sua posizione topografica di essere attorniato da varie fiumane e fiumi, per modo che vi sono circa quindici ponti da intrattenere. La sua altezza sul livello del mare è di 905 metri, e all'intorno del borgo sonvi alti monti che lo circondano.

Il territorio è sterile in cereali, ma al contrario sonvi numerosi pascoli, coi quali alimentasi buon numero di bovini, capre e pecore, ond'è che questo paese è il più ricco della Provincia per tali generi, contandovisi, or sono alcuni anni, 2800 capi di bestie bovine, circa 5000 pecore e 1500 capre.

Questi armenti pascolano sui ricchi prati di Tenda, e nell'inverno e primavera soggiornano in varie parti del Piemonte.

Fassi gran smercio di lana, vi sono numerosi lanificii che occupano un buon nu-

mero di operai. Vi sono torchi ad olio, un martinetto per gli strumenti rurali, un molino a tre ruote ed altre manifatture, oltre a due cave di calcaria e di calce solfata bianca.

28. **Fossano** (città) — È posta nell'angolo formato dalla sinistra dello Stura, sul confine del Circondario di Cuneo. Siede alle falde di ricchissima valle, restandovi adiacente la più ferace pianura.

È opinione che questa città abbia tratto il suo nome da profonde fosse che la difendevano dalla parte nord-est. Fino al 1236 non era che un borgo appartenente come feudo ai marchesi di Busca; e siccome avea nei suoi dintorni, come usavasi a quei tempi, castelli e villaggi, così ai loro abitanti piacque trasferirvi il loro domicilio, per il che Fossano prese l'aspetto d'una quasi novella città. Per tale incremento di popolo fu costretta d'allargare le sue mura, le quali vennero confinate con quattro porte, distribuite ai quattro punti cardinali. Quella che sta all'ovest ha un fortilizio quadriturrito, edificato nel XIV secolo da Filippo di Acaia, dopo che ebbe ricevuto la sommissione di questa città. Sostenne vari assedi e specialmente nel 1536 e 1559, alloraquando i Francesi invasero il Piemonte.

Fossano è molto ben fabbricata, e la strada che interseca la città è fiancheggiata da spaziosi portici. Ha molte chiese, fra le quali

primeggia la cattedrale di recente architettura. Nelle altre, come in quella vicina allo Spedale, trovansi buoni dipinti.

Vi sono parecchi istituti di beneficenza, come: l'Ospedale Maggiore, l'Ospizio di Carità, il ricetto di orfani ed il Monte di Pietà. Possiede un Seminario, una Accademia di scienze e di belle arti, un'Accademia filarmonica, una Scuola di veterinaria, ecc. Costi vi nacquero alcuni uomini celebri, tra i quali Gian Giovenale Ancina, maestro di musica, rinomato poeta e medico; Bava Emanuele, letterato; Muratori Giuseppe, scrittore di una storia intorno alla città di Fossano, senza contare i Negri, gli Operti, i Tesaurei, e soprattutto, il conte Emanuele, autore di un gran numero di storie del suo tempo.

Havvi infine in Fossano una casa di forza per condannati ed un grandioso polverificio.

Il suo territorio è fertile in ogni sorta di cereali.

29. **GAiola** — Giace in piano, alla sinistra dello Stura meridionale, ed è un composto di varie frazioncelle.

Lo Stura viene tragittato ad un chilometro dal caseggiato, mediante un bel ponte. Il territorio abbonda in frumento, canape, segala, noci, ecc.: vi si alleva anche discreta quantità di bestiame.

30. **LIMONE PIEMONTE** — Sta sulla strada postale che

da Cuneo conduce a Nizza, nelle vicinanze del colle di Tenda. Il passaggio di questo colle è uno dei più scabrosi ed importanti d'Italia, e veggansi tuttavia i resti di una strada romana fattavi aprire da Augusto.

In un sito, detto *Scapitol*, veggansi alcuni ruderii di un antico ospizio dei Benedettini, e nelle sue vicinanze i Limonesi fabbricarono un ricovero ai viandanti, ai mulattieri ed alle loro bestie, ed una chiesuola, non che un porticato; tutto ciò vi stette fino alla rivoluzione francese nel 1789. Sopra questo passo Amedeo III aprì quella magnifica via che mette a Nizza partendo da Torino.

Il suo territorio è sterile, ma vi sono cave di marmo e miniere di ferro. Vi si educa pure grosso e minuto bestiame.

31. **LOTTULO** — È posto sulla sinistra del fiume Macra, in suolo alquanto sterile. In Lottulo vi ha un famoso passo detto *di Lottulo*, il quale era per lo passato chiuso da fortificazioni.
32. **MARMORA** — Giace nelle vicinanze delle origini del fiume Macra, in sito montuoso con pochi pascoli.
33. **MOIOLA** — Sta alla sinistra dello Stura, ed ha sotto di sè varie frazioni. Alla parte sud del paese avvi un monte coperto di faggi e castagni, il quale per la sua altezza, toglie nel verno, per parecchie ore, al villaggio, i raggi

del sole. Nel suo territorio, producente segala, frumento, ecc., veggansi cave di marmo assai pregevole.

34. **MOMTEMALE-CUNEO** — Sta in Val Grana in luogo montuoso con terreno non troppo fertile.

Veggansi tuttavia alcuni ruderi di un antico castello.

35. **MONTEROSSO-GRANA** — Risiede nella Val Grana, ed ha sotto di sè parecchie frazioncelle. Opihiasi che questo comune tragga il suo nome dal colore rossignolo della montagna sulla quale si trova, ed in cui eranvi miniere d'oro, d'argento e di rame. Possedeva un castello ora distrutto.

36. **PAGLIERES** — Sta alla destra della Macra, in terreno sterile, in cui allevasi molto bestiame.

37. **PEVERAGNO** — Giace alla sinistra del torrente Josna, in territorio che dà frumento e segala. Gli abitanti fanno gran commercio di legnami da ardere e da costruzione. Vi sono pure cave di pietra da calce, pietra da tavole e lavagne. È luogo assai manifatturiero e commerciante. Per lo passato aveva quattro castelli, dei quali veggansi ancora i resti.

A breve tratto da questo paese trovasi il Santuario della Madonna dei Boschi, luogo assai frequentato da forestieri specialmente nella stagione autunnale.

38. PIETRAPORZIO — Sta alla destra della Stura, sopra un rio omonimo. Il sito è alquanto alpestre. Gli storici opinano che questo comune sia stato fondato da un pretore romano della famiglia Porzia.
39. PRADLEVES — Sta nella val di Grana. Il suo territorio è sterile, e buon numero dei suoi abitanti emigra per guadagnarsi da vivere.
40. PRAZZO — Sorge nella val Macra, sulla sinistra di un fiume omonimo. Fra i rami d'industria degli abitanti, primeggia il taglio delle piante in una estesa selva di larici, abeti e pini, che trovasi presso il paese.
41. RITTANA — Sta nella val di Stura, con suolo fertile in cui allevasi molto bestiame.
42. ROASCINA — Sta nella val del Gesso, sulla destra di un fiume omonimo, col suolo che dà molti cereali.
43. ROBILANTE — È situato alla sinistra del Vermenagna, sulla strada Nazionale per Nizza; possiede una raffineria pel ferro ed un martinetto.
44. ROCCABRUNA — È posto sulle falde di un monte sul quale si eleva una rupe di color nericcio, da cui trae il nome. Su quell'altura ergèvansi un fortilizio di cui vedonsi i ruderi.

45. **ROCCASPARVERA** — Sta sulla sinistra della Stura, che si varca sopra un ponte di pietra. Veggansi i ruderi dell'antica sua rocca, la quale comunicava per vie sotterranee col borgo, che era assai ben fortificato, come lo dimostrano gli avanzi delle mura e la porta castellana tuttora esistenti.
46. **ROCCAVIONE** — Sta sulla strada postale che va a Nizza, presso il confluente del Vermenagna nel Gesso, ai piedi di alte montagne che servono come di vestibolo al passaggio alpino per il varco di Tenda. Il suolo dà cereali e legna da fuoco.
47. **SAMBUCO** — È situato su di un poggio, in suolo produttivo pochi cereali e molti larici. Opinano che tragga il suo nome dall'esservi stata anticamente gran quantità di sambuco nel suo territorio.
48. **SAN DAMIANO-MACRA** — Giace nella così detta valle di Macra, ed è formato da molte frazioni. Il suo territorio è sufficientemente fertile, ed il prodotto principale consiste nel grosso bestiame. Del suo antico castello, appartenente già ai marchesi di Busca, veggansi ancora alcuni ruderi.
49. **SAN MICHELE-PRAZZO** — Giace nella val Macra, in territorio sterile.

50. **SAN PIETRO-MONTEROSSO** — Giace in val Grana, con suolo sterile. Vi esiste però una miniera di rame piritoso e cave di lignite.
51. **STROPPO** — Giace nella val Macra, e componevi di vari casali; il suolo dà pascoli, boschi, segala, avena, ecc. Vi sono cave di pietra da calce. — Fu patria di Alessandro Riberi, medico distinto, che pubblicò varie opere d'importanza.
52. **TARANTASCA** — Giace in estesa e fertile pianura, che dà soprattutto molti cereali.
53. **TENDA** — Sta sulla destra del Roia a 817 metri sul livello del mare, e in una ridente vallata, ove abbondano le viti. Brutto anzi che no ne è l'aspetto, e veggonsi ancora i resti delle sue antiche mura con tre delle principali porte. Le sue fortificazioni vennero distrutte sulla fine del secolo XVII dal generale francese Le-Fevre.

Nell'XI secolo era Tenda posseduta da un tirannello feudale, che coi suoi sgherri sottometteva a taglia i passaggieri. Questo feudo, col titolo di contea, passò alla casa Lascari di Ventimiglia, dalla cui famiglia venne la celebre Beatrice Tenda, la quale, erede dell'ampio e dovizioso retaggio di Facino Cane, suo marito, si sposò poi a Filippo Maria Visconti, che la fece morire per sospetto di adulterio nel castello di Binasco. La storia pende ancora incerta sulla colpabilità di Beatrice.

Tenda fu patria del poeta Gian Battista Cotto, celebre pe' suoi sonetti a Dio, e levossi tant'alto, che pochi scrittori di rime sacre in Italia potrebbero pareggiarlo.

Nelle sue vicinanze avvi il faticosissimo passaggio delle Alpi Marittime che dividono oramai Italia e Francia.

54. **USSOLO** — È posto in monte, con suolo sterile. Opinasi che sia di origine romana.

55. **VALDIERI** — È posto alle falde di un monte, nel punto più centrale della valle del Gesso, a 900 metri sul livello del mare. È luogo rimarchevole per le sue cave di bei marmi, rinomate da tempo immemorabile; e per le sue terme di acque minerali assai frequentate; utilissime per le anchilosi, rigidezza di tessuti, cicatrici aderenti, le attratture dei tendini e legamenti; affezioni susseguitive a lesioni traumatiche, fratture, storcimenti, lussazioni, schiacciature, ferite, ecc.

Il paese è ben fabbricato, l'aria vi è salubre ed i dintorni ameni, tutti sparsi di vaghe prospettive, di selve, ove abbonda cacciagione selvatica riservata alla Casa Reale; di grotte; di laghi ed infinite bellezze naturali.

Maravigliosa è soprattutto la virtù tonaca delle acque saponacce, dette di Santa Lucia, e perciò molti vi sono adescati a passarvi l'estiva stagione. Fra i suoi edifizi rimarcasi una bella parrocchiale.

56. **VALGRANA** — Sta a cavaliere del torrente omonimo, sormontato da un ponte di pietra. Il luogo è di sinistro aspetto, e le case piuttosto mal costrutte. Sonvi cave di pietra. Il suo territorio è coltivato parte a viti e prati e parte a boschi.
57. **VALLORIATE** — Sta sulla sinistra della Stura, in territorio a pascoli e boschi.
58. **VERNANTE** — È situato sulla destra d'un fiumicello ed attraversato dalla strada postale. Pel passato era forte castello, di cui vedesi una rocca e resti di mura. Nei suoi dintorni evvi un Santuario detto La Madonna della Valle. Il suolo dà cereali, ma in poca quantità: il clima vi è assai rigido.
59. **VIGNOLO** — È situato in suolo fecondo, ove si educa molto bestiame. Possiede tre chiese ed una Congregazione di Carità. La sua posizione è fra lo Stura ed il comune di Cervasca.
60. **VILLAFALLETTO** — Sta sulla destra della Macra, ed esisteva altre volte sulla sponda opposta un antico castello detto *Villa Magna*, che venuto sotto il feudale dominio dei Falletti, ne prese il nome. Ora di quel vecchio paese più non restano che poche rovine ed una chiesuola. A difesa poi del nuovo borgo, venne eretta la rocca sulla destra sponda; e quantunque ora non presentisi più che una linea

interrotta di mura e di case, tattavia veggansi ancora due porte castellane.

Il suolo produce cereali, vino, ecc. — Costi si cuoce del pane biscottato saporitissimo che s'inzuppa magnificamente.

61. **VILLAR S. COSTANZO** — Giace fra colli, in suolo fecondo in cereali. La sua antichissima parrocchia ha un oratorio sotterraneo a foggia di catacomba e di gotica struttura. Sopra un colle sorge un grandioso edifizio che ha forma di tempio, e dicesi fondato da S. Costanzo, da cui prese il nome questo paese detto dapprima Villars Cannetto.
62. **VINADIO** — Sta alla sinistra della Stura a quasi 1000 metri sul livello del mare. Ha un antico fortilizio munito di mura. È notevole per le sue acque termali e per le miniere di piombo argentifero. Coteste acque, assai frequentate, servono specialmente alla guarigione delle affezioni reumatiche. Altre fonti di ricchezza per questo paese sono il numeroso bestiame che vi si alleva, e le immense selve popolate di faggi, di abeti e di larici.

Sul monte Orgiasso evvi il grandioso Santuario di Sant'Anna, ove ogni anno vi si celebra la festa con numeroso concorso di devoti.

In quanto a storia antica, dice Plinio, che Vinadio veniva fondato dai *Liguri Veneni*, dei quali era residenza principale. Lo ebbero po- scia i Romani, come risulta da lapidi rinve-

nutevi. Nel 25 luglio 1348 costi accadde un sanguinoso conflitto tra le genti di Lucchino Visconti, Signore di Milano, e quelle della Regina Giovanna. Il vetusto castello di Vinaldo venne smantellato nel 1542, e sino al 1697 appartenne al contado di Nizza, epoca in cui venne riunito al Piemonte. Nel 1797-98 le armi repubblicane di Francia, dopo lunga resistenza degli abitanti, se ne impadronivano o lo abbandonavano al saccheggio. Il trattato del 1815 lo ridonava alla Real Casa di Savoia.

Fra gli uomini celebri di cui si onora Vinaldo di aver dato i natali, è degno di menzione il valente medico Chalino, autore di opere accreditatissime.

63. VOTTIGNASCO — È posto in fecondissima pianura, e anticamente chiamavasi Vitignasco per le molte viti che crescevano nel suo territorio.



CIRCONDARIO DI MONDOVI'

1. ALTO — Questo comune viene chiamato con questo nome per la sua alta posizione, perch trovasi all'altezza di 475 metri sul livello del Mediterraneo.  posto superiormente a Capranna, nelle montagne acquapendenti alla Panavaria, sterili anzichen, consistendo i prodotti in pochi cereali, segala, avena, castagne e fieno. Vi hanno per molte piante fruttifere, e si fanno ottime cacciagioni di fagiani, lepri, pernici e volpi. Nelle sue acque di quando in quando si pescano anche anguille.

Apparteneva prima alla famiglia Cippollini, che vi fece edificare un magnifico palazzo ad uso di rocca, che venne atterrato sul finire del passato secolo.

Possiede il comune una bellissima chiesa parrocchiale, e ad un quarto d'ora dal paese sorge il rinomato Santuario detto la Madonna del Lago. I suoi abitanti nelle stagioni invernali sono costretti ad emigrare a cagione della scarsit dei loro raccolti.

2. BAGNASCO — Sorge presso la sinistra del Tanaro, ed è fiancheggiato da un colle detto *Castello*, e sovrapposto da collinette, bagnato dai torrentelli Gambologna, Molinella e Massimino; quest'ultimo influisce sulla destra, e serviva già di confini naturali alla repubblica genovese. Sulla cima degli alti monti che dominano Bagnasco dalla parte di scirocco, vi hanno qua e là fonti chiarissime di acque eccellenti, e vi si rinvengono in alcuni siti belle pietruzze a foggia di gemme, e nella regione detta *Valle d'Armano*, si trovano in gran copia piriti di peso non comune (il pirite è una sorta di pietra gialliccia combinata di zolfo con ferro o rame). La natura del terreno è terziario o sopracretaceo racchiudente numerosi strati di lignite, che viene vantaggiosamente impiegata nella fabbrica di vetri istituita in questo paese fin dal 1839. Evvi pure costì una fucina alla ligure.

I prodotti vegetali consistono in grani, viti, gelsi, legumi, castagne, canape, melica e fieno. Le foreste comunali si estendono nelle montagne a scirocco, e sono folte di aceri, tigli, faggi, querce e frassini di notevole diametro ed altezza.

Questo comune ha due parrocchie, una Congregazione di Carità, e pubbliche scuole. Su di un vago monticello avente la forma di un pan di zucchero, sorgeva un antico castello, di cui si vedono ancora alcuni muri, egualmente che le vestigia dei baluardi del-

l'antica rocca, costruttavi dai Saraceni, ed alcune torri rimastevi.

3. **BASTIA-MONDOVÌ** — Trovansi sulla destra del Tanaro, e per lo passato aveva solide mura, come scorgesi da alcuni avanzi.

Il suo territorio produce frumento, viti e gelsi: vi si fa buon vino ed avvi una filatura ed una fabbrica pel ferro.

4. **BATTIFOLLO** — È posto sopra un monte, la cui sommità è occupata dalle rovine di un antico castello, già feudo di Ceva. Dal monte Battista, vicino a questo villaggio, si ha un bel panorama sovra gran parte del Piemonte.

Il suo territorio produce cereali, viti e verdure.

5. **BELVEDERE-LANGHE** — Sta sulla vetta di un monte in amenissima posizione, dalla quale scorgansi gran parte delle Alpi Marittime e delle Cozie, colle sottostanti pianure fino al Tanaro, dal qual fiume è discosto cinque chilometri. Per lo addietro aveva un antico castello, del quale oggidì non è rimasta che una torre. La sua parrocchia è degna di essere osservata per le sue pitture con sottoposte sentenze a caratteri gotici.

Il territorio, assai montuoso, essendo esposto alle intemperie delle stagioni è poco fertile, ed è coltivato a vigneti, campi, castagni e boschi.

6. BENE-VAGIENNA (città) — È situata in poggio, ed è di remota antichità, come da alcuni raderi si è potuto conoscere. Ad un chilometro dalla città sorgeva l'antica *Bagenna*, i cui abitanti furono soggiogati dai Romani un secolo avanti Cristo. Fu distrutta per comando di Alarico nel V secolo, e gli abitanti, all'allontanamento dei Goti, edificarono la moderna Bene.

Dovette soggiacere a tutte le convulsioni politiche del Medio Evo, finchè passata alla Casa di Savoia, Carlo Emanuele III la richiamò al suo antico splendore.

Costì vi nacque Giovanni Bottero, scrittore universale del secolo XVI, le cui opere intitolate: *Relazioni universali*, e *La Ragione dello Stato*, sono ancora in rinomanza; piene ambedue di nobili concetti e di meraviglioso sapere, e segnatamente la seconda, che venne tradotta in tutte le lingue, ed ebbe numerosissime edizioni.

Scorre dalla parte est di Bene il torrente Cussea, che mette foce a poca distanza nel Mondellavia, e questo sbocca poi nel Tanaro presso Narzole.

Delizioso soggiorno è Bene; con un territorio fertilissimo specialmente per xiti, frumento e gelsi. Costì non si consuma che un terzo del raccolto, gli altri due terzi si vendono usualmente ai mercati di Bra e di Fossano.

Bene ha parecchie chiese, vari comodi palazzi, istituti di beneficenza, pubbliche scuole, un discreto teatrino, un orto botanico con spaziosi viali per passeggiate; ed infine ricca assai di vie d'intersecazione che le arrecano facilissimi e spicci mezzi di comunicazione coi limitrofi paesi.

7. **BONVICINO** — Giace questo luogo in collina, intersecato dal torrente Rea, che lo divide in due parti. Il suo territorio è produttivo in prati, viti e castagne.
8. **BRIAGLIA** — È posto sopra di un rialto circondato da vigneti, da ricchi pascoli e da terreni coltivati a cereali. Vi abbondano le castagne e il legname; si fanno generosi vini rossi moscati, di cui si fa vivo commercio.

9. **CAMERANA** — Giace in cima ad un colle, presso un confluente del fiume Bormida.

Appartenne nel Medio Evo alla Chiesa di Savona, poi ai marchesi di Savona del Carrutto, di Saluzzo, di Monferrato, indi alla casa di Savoia nel 1631.

Il suo terreno produce grano, fieno, viti e melica; vi abbondano anche i boschi cedui ed i castani.

10. **CAPRANNA** — È situato nella parte occidentale dell'Appennino fra il Cal di Frasso ed il Piano dell'Orso, tutto circondato di alti

monti, in territorio alquanto sterile, produttore pochi legumi, segala, avena e castagne; nell'inverno i caprannesi sono costretti ad emigrare, e portansi sul litorale a far canestri o a raccogliere ulivi.

11. CARRU' — Giace sulla sinistra del fiume Tanaro.

Per lo passato aveva un forte castello del quale veggansi ancora i ruderi. Appartenne ai vescovi d'Asti, indi ai principi d'Acaia, poi ai Bersani di Mondovi. Ha vari istituti di beneficenza e di educazione, ed è borgo molto commerciante e perciò vi si tengono quattro fiere all'anno.

Il suo territorio è ubertoso in cereali, gelsi, viti ecc.

12. CASTELLINO-TANARO — Sta sulla destra del fiume Tanaro, ed apparteneva già al marchesato di Ceva, e addivenutone poi padrona la casa di Savoia, la diede in feudo ai Vivalda. Del suo forte non resta che una torre.

Il suo terreno dà cereali, gelsi, viti, pascoli ecc.

13. CASTELNUOVO-CEVA — Sta in colle sulla strada che mena a Savona.

Il suo territorio abbonda in ogni specie di cereali, viti ed alberi fruttiferi. Vi si fa molto commercio di bestiame. In qualche parte dei colli che circondano il villaggio trovansi cave

di pietra, di calce, e terra per far mattoni e stoviglie. Vi si trovano pure indizi di miniere di piombo. Del suo vecchio castello, appartenente ai marchesi di Ceva, non veggansi che i ruderi. Sopra un resto di una torre hassi una bella veduta, fino al mare Mediterraneo.

14. **CEVA (Città)** — Risiede alla destra del Tanaro e alla sinistra di una fiumana detta Cevetta, che vi mette foce. Oscure sono le origini di questa città, e secondo il Casalis, credesi innalzata sopra l'antica *Ceba* raimmentata da Plinio il Vecchio, e che abbia preso questo nome pei suoi buoni lattinici. Nei secoli di mezzo era circondata da mura, con forti torri, delle quali non veggansi che ruderi. Emanuele Filiberto fece erigere una fortezza nel secolo XVII, in una vicina altura. Questa fortezza fu ingrandita da Emanuele III per modo che potè sostenere due assedi, ma allora quando calarono i Francesi in Italia nel 1796, ebbero ben tosto in potere questa fortezza, che fu subito demolita. Ecco come il Zuccagni Orlandini, riassume la storia di Ceva, tolta dal Casalis:

« Il territorio di Ceva, nel secolo IX era diviso in diverse contee, che di quel tempo vennero comprese entro i confini di Alba, i quali si estendevano fino alle sorgenti del Tanaro. Dicesi che nel 967, Ottone I, formasse di questo paese una signoria pel tanto celebre Alteramo: certo è che nei primi anni del

XIII secolo, compariscono i primi signori di Ceva, discendenti dal marchese di Savona, Bonifazio. Nel secolo successivo, erano saliti questi a tal potenza, col dilatamento dei loro dominii, da sostenersi in guerra contro le potenze limitrofe, non esclusi i conti di Savoia; ma Amedeo VI incominciò dal forzarli ad atto solenne di vassallaggio, e nel 1445, il successore Amedeo VII, agli altri suoi titoli univa quello di marchese di Ceva. Pretesero allora quei potenti feudatari di ritentare la sorte delle armi, eccitando a rivolta gli abitanti di Val di Stura, ma Amedeo disperse gli ammutinati, e fece prigionieri i promotori della rivolta. Sul cominciare del secolo XVI fu fatto un ultimo sforzo per mettere in pezzi il giogo di Savoia, e Carlo III si vendicò del tentativo con severissime punizioni; poi l'imperatore Carlo V soffocò il germe della ribellione, autenticando il possesso di Ceva presso ai duchi Sabaudi, col darne loro imperiale investitura.

Ceva, fu patria di alcuni uomini distinti, fra i quali è da citarsi Carlo Marenco, autore di varie tragedie, gli argomenti delle quali sono tratti dalla storia italiana. A tutti è noto il *Buondelmonte*, il *Corso Donati*, l'*Ugolino*, il *Manfredi*, e specialmente la *Pia dei Tolomei*, tragedia che eccitò sulle scene italiane quasi lo stesso entusiasmo della *Francesca da Rimini*, ed altre tragedie del prigioniero di Spilberga, Silvio Pellico. La maniera colla quale è condotta la *Pia de' Tolomei*, ha fatto più volte

versare lacrime e sommamente commuovere per l'infelice figlia di Siena.

La città di Ceva è divisa in tre sobborghi: Borgo, o Mercato sottano; Santa Croce, S. Andrea o Torretta, il terzo. Le sue chiese principali sono: il Duomo, S. Maria e l'antica cappella di S. Andrea, e al di fuori della città il Santuario della Consolata.

Avvi uno spedale, un'orfanotrofio, un monte di pietà, un teatro, un'accademia filarmonica e scuole pubbliche. I dintorni di Ceva sono ridenti, trovandosi quà e là boschetti, passeggi e colli ubertosi.

Il suo territorio produce cereali, viti, castagne e dà anche boschi. Due filature della seta, un filatoio, una fabbrica di potassa ed una fucina pel ferro, tengono occupati 500 e più operai.

15. CHERASCO (Città) — È situata in colle, al limite del circondario di Cuneo con quello di Saluzzo, vicino alla strada provinciale che da Cuneo conduce ad Asti, e presso lo sbocco del fiume Stura nel Tanaro.

Questa città è una delle più belle della provincia; essa è circondata da mura per lo più conservate, ed ha la forma di un quadrato perfetto. Comode strade rettilinee intersecano Cherasco, e la principale, che attraversa la città nella sua lunghezza, ha da un capo all'altro due begli archi. Si ammira eziandio la sua piazza col palazzo civico, il palazzo

Sommariva ed altre case di cospicue famiglie; ha inoltre quattro chiese parrocchiali e un Santuario. Possiede un piccolo teatro, uno spedale, un monte di pietà, un'opera pia fondata dal medico Oberto, scuole pubbliche a vantaggio della gioventù studiosa, un ritiro di fanciulle in cui s'insegnano i primi rudimenti di educazione.

Al di fuori di Cherasco avvi una bella piazza ombreggiata da olmi e tigli, formanti viale di pubblico passeggiò.

Cherasco opinasi sia di remota origine e già appartenente ad una colonia romana. Sotto i Carlovingi faceva parte della Contea Bre-dulense, indi appartenne al vescovado d'Asti, finchè nel XIII secolo si resse a comune coi suoi particolari statuti. Sofferse molto nelle guerre tra il marchese di Saluzzo ed i principi d'Acaia; venne dapoi sotto ai Francesi, indi alla casa di Savoia. Vi ebbero luogo due trattati, l'ultimo dei quali fu nel 1796 fra il generale Bonaparte ed il re Vittorio Amedeo, in cui il re di Sardegna perdette il Piemonte, ed i Francesi, impadronitisi di Cherasco, attuarono le fortificazioni.

Il territorio di questa città produce cereali d'ogni specie, gelsi, tartufi, ecc.

46. CICLIÈ — È situato sul fianco di un colle alla destra del Tanaro, e al sud dalla foce che vi mette il fiume Ellero.

Il suo territorio è formato da amene col-

line, nella principale delle quali trovasi il castello che appartiene alla famiglia dell'antico feudatario di questo paese. Abbonda in viti, da cui si estrae buon vino.

47. CLAVESANA — È situato sulla destra del fiume Tanaro, in territorio sedimentoso con strati di argilla, quindi feracissimo in frumento, viti, alberi fruttiferi, tartufi, melica, ecc. Fassi pure buona caccia nei suoi colli, e pesca di trote ed anguille nel suindicato fiume.
48. DOGLIANI — Risiede sulla sinistra del torrente Rea, che vien tragittato con un ponte, ed è diviso in tre borgate, che chiamansi: Borgo Maggiore, Borgo Superiore o del Castello e Borgo degli Airali.

Ha un territorio quasi tutto in colline, abbondante in vini, tartufi ed ogni specie di cereali.

Possiede uno spedale, una congregazione di carità, un collegio convitto, ed altre istituzioni. Da alcune anticaglie scopertesi dentro e fuori di Dogliani, sembra questo borgo avere esistito fin dai tempi romani. Nel Medio Evo aveva un forte castello del quale veggansi i ruderi, come pure alcuni avanzi di mura mostrano che ne era tutto cinto. Vi sono pure assai fiorenti due fabbriche di stoviglie e di mattoni, vi si tengono cinque fiere annue, e due mercati settimanali, ciocchè mostra l'attività commerciale di questo luogo.

19. FARIGLIANO — Trovasi alla destra del Tanaro, ai piedi di un colle, in territorio producente cereali, viti e gelsi, e soggetto alle inondazioni del suindicato fiume. Nei secoli di mezzo fu sotto il dominio dei marchesi di Susa, poi a quelli di Savona e Cravesana, di Saluzzo ed altri.
20. FRABOSA-SOPRANA — È situato alla destra del fiume Ellero; il terreno è coperto da molte selve di faggi, di abeti e di pini. Si alleva in questo sito grosso e piccolo bestiame, in generale però questo suolo è alquanto sterile. Nel Medio Evo questo borgo fu soggetto alla chiesa d' Asti; passò ai signori Morozzo di Mondovi, indi venne infeudato ad Alberto Pallavicino. Il territorio di Frabosa è quasi per intero montuoso, formato da rocce calcaree granulari e schistose, dalle quali si ricavano importanti marmi bianchi, bigi verdognoli ed altri colori; conosciuti sotto il nome di *marmi di Frabosa*. Nelle vicinanze del monte Moro vi ha buona lavagna servibile a coprire le tettoie. Vi abbondano eziandio il piombo solforato, argentifero ed altri minerali.
21. FRABOSA-SOTTANA — È posta al nord di Frabosa soprana, dal quale è pochissimo distante. La qualità del suo territorio poco differisce da quello del suindicato comune.

22. GARESSIO — Giace sulla sinistra del Tanaro, in una pianura circondato da una parte di balzi ricchi di castagni, ed amenissime colline l'abbelliscono dall'altra parte; esse sono coltivate a viti e campi. Garessio è luogo assai commerciante. Sonvi estesissime foreste ripiene di faggi, e in quanto a minerali, hanvi marmi di varie specie, alabastro, piombo solforato argentifero, gneis, ferro oligista, quarzo, ecc.

Parte degli abitanti si dedicano alle cave dei sunominati minerali, ed altri alle manifatture di tele ed alle fabbriche dei drappi, dei vetri, dei mattoni, d'strumenti rurali, e con ciò si procacciano i mezzi onde supplire alla sterilità del loro terreno. Il borgo è ben fabbricato, contiene parecchie chiese, un ospedale, scuole per ambi i sessi; vi si fanno tre mercati settimanali e due fiere annue.

Garessio è di remota origine, come si poté vedere da moltissime iscrizioni romane ed altre anticaglie state dissotterrate nei suoi dintorni.

Fece parte del patrimonio dei marchesi di Ceva, dai quali lo comprarono gli Astigiani, nel 1245. Impossessatosi Giovanni Galeazzo Visconti, lo diede quindi in dote all'unica propria figlia Valentina, sposa di Lodovico d'Orleans, fratello di Carlo IV re di Francia, per la qual cosa gli abitanti prestarono omaggio e servitù all'orleanese. Indi dalla casa stessa, passò a quella di Francia, finchè, dopo la battaglia di Pavia, nel 1525, in cui fu fatto

prigioniero Francesco I da Carlo V, l'ottennero gli Spagnuoli.

Finalmente venne poi ceduto alla Casa di Savoia da Carlo V.

Anticamente questo borgo era circondato da mura con castello, e le mura vennero distrutte nel 1636; d'allora in poi seguì le sorti del Piemonte.

La tradizione volgare vorrebbe che in una grotta vicina si nascondesse, al tempo dell'imperatore Ottone, un cotale per nome Alderano, che aveva rapito al suindicato Ottone una figlia: tal racconto può essere anche veritiero, ma nulla la storia ne rammenta.

23. **GOTTASECCA** — È situato tra il fiume Bormida e il torrente Uzzone; sta in colle e si compone di varie frazioni. In questi luoghi sonvi i due monti detti Colma ed Orso, contenenti castagni, pini di alto fusto, ed il resto è coltivato a biade e vigneti. Del suo vecchio forte, veggansi i resti.
24. **IGLIANO** — Giace sulla destra del torrente Cusino, in territorio producente cereali, alberi fruttiferi, viti, gelsi, ecc.
25. **LEQUIO-TANARO** — Stà in colle, a poca distanza dalla strada provinciale che conduce a Savona, il terreno vi è fertile e vi si fa una buona cacciagione.

26. LESEGNO — È situato sulla sinistra del fiume Tanaro, ed ha sotto di sé alcune piccole frazioni. Il suolo è ubertoso; vi si alleva grosso e piccolo bestiame. Vi sono alcune chiese, una bella piazza, un palazzo dei Del Carretto, con giardino inglese, e ruderi di due vetusti castelli.
27. LISIO — Giace fra monti, in una pianura nella valle del Tanaro, con abbondanti legnami.
28. MAGLIANO-ALPI — È posto alla sinistra del Pesio che mette nel Tanaro, ed è diviso in tre quartieri: *Magliano Sottano, S. Giuseppe e Magliano Soprano*.

La posizione di questo luogo è amenissima, con grazioso aspetto di verdeggianti colline dalla parte sud. Una vastissima pianura vi è superiormente coltivata a campi, rasantata dalla ubertosa collina detta l'*Erzo*. Sulla riva del Pesio veggansi rigogliosi pioppi, quercie, salici, e vari altri alberi fruttiferi e vigneti.

Gli storici opinano che i romani siano stati i fondatori di questo borgo, e infatti quà e là veggansi resti di antichissimi fabbricati. Per lontana consuetudine, dice il Casalis, si tiene in Magliano ai 15 di marzo di ciascun anno, una specie di mercato d'ambi i sessi (umani). A tal fine, si raccolgono sulla principale piazza che sta davanti alla parrocchia, i padroni, i massari ed altri proprietari, ed ivi si trovano pure le persone che desiderano impiegarsi in

qualità di servi o di domestici; si contratta il salario da pagarsi durante l'annata, e si fermano i patti e le condizioni che si credono di reciproco interesse.

29. **MALPOTREMO** — È situato fra monti, alla destra del Tanaro, in un' altura, e presso un torrentello. Per lo passato aveva forte castello, del quale si scorgono i ruderii. Il suolo produce soprattutto castagne, le quali sono reputate per assai saporite.
30. **MARGARITA** — Giace in vicinanza del fiumicello Brobbio, in suolo fertile. Anticamente era fortificato possedendo solide mura e torri, delle quali ne esiste tuttora una. Nei suoi dintorni sonvi alcuni rivoli; il suo territorio è fertile in frumento, fieno e gelsi, e vi si alleva grosso e minuto bestiame. Sonvi filande e filatoi, una cartiera ed un martinetto. Il villaggio è discretamente fabbricato, e vi si rimarca il palazzo Solaro della Margarita con bel giardino. Fu patria di Gio. Maria Solari, Luogotenente Generale di Artiglieria, che lasciò un dotto ragguaglio sull'assedio di Torino nel 1706.
31. **MARSAGLIA** — Sorge in colle, con territorio segnatamente coltivato a viti: trovansi eziandio cave di pietra di costruzione. Vi si alleva molto bestiame. Ha rimarchevole un palazzo appartenente alla famiglia Blengini.

32. **MOMBARCARO** — È situato sul fiume Belbo. Questo luogo è molto antico, appartenne ai marchesi di Monferrato, fu occupato da Francesco Sforza, Generale di Filippo Visconti, nell'anno 1431. Passò in seguito agli Spinola di Genova, indi alle famiglie Carretto, Faletti e Vivalda. Dd suo vetusto castello veggansi i ruderì.
33. **MOMBASICLIO** — È situato sulla destra del torrente detto Monza, in territorio ubertoso in frumento, legumi e viti. Vi si trova eziandic buona lignite. Appartenne nel Medio Evo ad un Ottone di Mombasiclio vassallo del marchese di Savona, indi al vescovo d'Asti, poi alla famiglia Trottì di Fossano; finalmente ai Pallavicini delle Frabose.
34. **MONASTERO DI VASCO** — Giace su un torrentello detto Nieve, in territorio a cereali, viti ed alberi fruttiferi. Trasse il suo nome da un monastero di Benedettini. Nel suo terreno vi sono varie specie di marmi e lignite.
35. **MONASTEROLO-CASSOTO** — Sta al sud di Mendovi, in territorio di mediocre fertilità, ma vi si alleva grosso e minuto bestiame. •
36. **MONDOVI (Città)** — Sta lungo il torrente Ellero, parte in cima e parte ai piedi di un colle. Essa è un'unione di cinque distinti abitati, uno dei quali poggia in alto e chiamasi *Piazza*, e gli altri, che stanno al basso sono detti con

un nome comune *Piani*, e si denominano: *Carassone*, *Breo*, *Pian della Valle*, *Borgatto*. La parte superiore, cioè la città propriamente detta è cinta di mura che portano l'impronta di antichità, ed ha una cittadella innalzata dal duca Emanuele Filiberto nell'anno 1573. Quivi esistono i migliori edifizii, e vi si ammira la cattedrale con bella facciata e due magnifiche sacrestie adorne di eccellenti pitture. È pure degna di osservazione la chiesa della Missione, altra volta dei Gesuiti, coi bellissimi affreschi che contiene, lavoro del celebre Pozzi. Il palazzo vescovile è uno dei più belli che possegga l'Italia, e vi si riscontrano i ritratti dei più illustri Monregalesi, e quelli di tutti i vescovi di Mondovì. Piazza adunque, è la sede del Vescovo, e quivi si trovano eziandio: un seminario, un collegio reale, scuole superiori di latinità, ed altri istituti di educazione, non meno che di beneficenza; come l'ospedale di Santa Croce, detto il *Maggiore*, per distinguerlo dagli altri tre minori che trovansi nei *Piani*; due órfanotrofi, un ritiro di povere fanciulle educate alla professione di serve, detto delle *Baracchine*, dal nome del suo fondatore.

Magnifico è il panorama che si distende all'occhio di chi sta sulla piazzetta situata all'estremità nordica di questa parte di Mondovì, e che denominasi *Belvedere*, appunto per l'amaña sua posizione. Nel mezzo di essa piazzetta sorge una vecchia ed alta torre,

chiamata dei Bressani, ove l'esimio Beccaria nel 1762 pose stazione per la misura del grado del meridiano, ed ove sorge in suo onore un maestoso monumento; e nel 1821 qui pure stazionarono allo scopo medesimo i due rinomati astronomi Plana e Carlini. Alla parte inferiore di Mondovì, cioè i *Piani*, si dà il nome di sobborghi; essa è però la più popolata e centro del commercio, soprattutto pel deposito che vi si fa di olii e dei più importanti generi di riviera spediti dal Genovesato e dal Piemonte. Quivi trovansi pure le principali industrie e manifatture, fra le quali le tre maggiori di pannilani, avviate colle macchine di moderna invenzione, e quella di maiolica del Piano di Carassone. Per l'addietro il lavorio della seta vi era in maggiore attività che non al presente; e questa città vantava anche il privilegio di sapere comporre lavori in paglia, mentre oggidì questo genere di manifatture è pressochè sconosciuto. I *Piani* vantano anch'essi varii istituti di beneficenza, ed oltre agli ospedali summentovati, hanno un asilo infantile per le bambine. Tanto in Piazza quanto nei *Piani* vi è teatro molto elegante e di moderna costruzione. Possiede pur anche un'Accademia di musica.

Mondovì fu eretta in città e in sede vescovile con bolla di papa Umberto VI dell'8 giugno 1388. Fin dal 1472, un cittadino per nome Cordero v'introduceva la stampa;

e nel 1560 il duca Emanuele Filiberto la dotava di quell'Università degli Studi che vi fiorì pel corso di 159 anni, cioè fino al 1719, in cui venne abolita per decreto del re Vittorio Amedeo II.

Vi nacque il cardinale Bona, autore di pregevoli opere ascetiche; Germonia, giurista; ed il grande fisico Beccaria.

Mondovi è eziandio celebre per un Santuario detto la Madonna di Vico, a cinque chilometri dalla città, di elegante architettura, ornato di bei dipinti e ricco di doni principeschi; al quale concorre innumerevole popolo, specialmente nel giorno della festa, che cade il giorno 8 settembre.

Questa città venne fondata nel 1176 e nella sua origine chiamavasi *Monterico*.

Appena sorta, i vescovi d'Asti vollero impadronirsene, poi l'ebbero suddita ora gli Angioini, ora i marchesi di Monferrato, poi i Visconti di Milano, indi gl'Inglesi; tornò in seguito al Monferrato, a cui venne ritolta nel 1396 da Amedeo di Acaia, principe della casa di Savoia, il quale seppe conservarla a fronte dei tentativi fatti dal marchese di Monferrato per riaverla. Da quest'epoca, compresa nei dominii del Piemonte, ne divise le sorti in parecchie circostanze. Nel 1536 venne in potere dei Francesi, che l'ebbero per 8 anni, a capo dei quali loro fu tolta dal marchese del Vasto. Nel 1641 nuovamente la occuparono i Francesi a vantaggio della reggente

Cristina, contrastata dai cognati in lega cogli Spagnuoli. Oltremodo notevole è la guerra detta del sale, che ebbe principio nel 1678 e non terminò che al 1699, dopo alcuni anni di tregua, testimonio irrefragabile della fermezza d'animo e del valore degli abitanti di Mondovi.

Ciò che rende assai rimarchevole questo luogo eziandio è la battaglia data nel 1796 da Bonaparte, alla sua entrata in Italia. Ecco come viene descritta dagli storici, e che qui si riporta ad illustrazione del paese:

« La battaglia di Mondovi non fu che una conseguenza della marcia che dovettero fare i due eserciti francese e piemontese dopo la battaglia di Montenotte. Difesosi l'esercito piemontese con gran valore per più giorni nei campi della Bicocca, della Niella e di S. Michele, senza poterne essere sloggiato; il generale Colli, suo comandante, temendo finalmente per le mosse di Massena e dei generali Gujeux e Fiorella, di essere circondato alle spalle dai nemici, la notte del 21 aprile 1796 levò occultamente il campo, e conducendo seco tutte le artiglierie, bagagli e vettovaglie, s'incamminò frettolosamente ma con ordine verso Mondovi. Il seguirono velocemente i repubblicani, ed il raggiunsero a Vico, dove allo spuntare del giorno seguì la battaglia oltremodo sanguinosa. Sulle prime il vanguardia francese mise la confusione nelle file piemontesi che non si poterono più

riordinare; ma, nelle mosse, giunti i combattenti nel luogo detto *Bricchetto*, poggio che sorge tra Vico e Mondovi, la cosa mutò aspetto. La fermezza dei Piemontesi fu grande, gettarono a terra quanti nemici loro si presentavano: il generale Dichat di Loisinge cadde morto; ma i granatieri che vi pugnavano non avevano per anco ceduto un passo; ufficiali e soldati rimpiazzavano gli artiglieri morti. Il nemico pareva rallentare l'assalto, allora quando da due vallette laterali sopraggiunsero due colonne francesi, onde prendere alle spalle gl'intrepidi Subalpini. In tale frangente il Colli ordinò la ritirata senza che i due terzi dell'esercito avessero potuto combattere.

« Bonaparte, scrive qui il Botta, solito ad abellire con parole magnifiche le proprie gesta, rappresentò questo fatto con colori di grandezza e di somma virtù militare dal canto dei suoi; ma il vero si è che il Colli non poteva nè voleva tra mezzo ad una frettolosa ritirata e con soldati già stremi d'animo e di forze, venire ad una battaglia giusta contro un nemico vittorioso; battaglia in cui probabilmente ne sarebbe andato tutto il destino di un antichissimo reame. Solo suo intento era di ritardare tanto il perseguitante nemico, da poter condur in salvo le artiglierie ed il bagaglio, ed andar a prendere un alloggiamento tale, che potesse, se ancora possibile fosse, arrestare il corso dell'altrui fortuna,

che con tanto impeto precipitava. Difeso in Vico con molt'arte e valore, potè, ritardando il nemico, conseguire il fine che si era proposto, di condurre cioè a salvamento in luoghi sicuri dietro l'Ellero ed il Pesio le armi grosse e tutti gl'impedimenti. — All'indomani della battaglia, il generale Bonaparte, formato il suo esercito in tre colonne, minacciava per una parte di varcare lo Stura, e per l'altra, impadronitosi d'Alba, era in grado di passare il Tanaro e di correre alle spalle dei Piemontesi. La Corte di Torino, scossa, ma non spaventata da tanti casi avversi, coll'esercito già battuto a Montenotte, a Millesimo, a Dego ed ora a Mondovì, era ciò non pertanto tuttavia deliberata di far testa all'odioso nemico, ma ripetutamente consigliata funestamente dal cardinalè Costa, si lasciò indurre al partito di chiedere la pace.

Tanto nel territorio di Mondovì, quanto per tutto il suo Circondario, si presentano ubertosi vigneti. Le Alpi sono feconde di buoni pascoli, fiancheggiate da selve di faggi e di abeti, con varie sorgenti di pure e limpide acque, ed alcuni piccoli laghi che alimentano i fiumi Pesio, Ellero e la Corsaglia.

L'atmosfera è generalmente secca verso la parte montuosa, ed umida nelle pianure.

Rilevante è il prodotto del bestiame, d'ogni genere di cereali, frutti e castagne.

Gli abitanti di questo Circondario sono generalmente di robusta complessione, di alta

statura e di svegliato ingegno; e soprattutto gli abitatori dei monti hanno bei lineamenti, uno spirito vivace ed una straordinaria energia nel parlare.

37. MONESIGLIO — Risiede alla destra del Bormida, in eminenza, con territorio a frumento, viti, boschi e prati. Conserva una bella rocca innalzata dai signori di Saluzzo.
38. MONTALDO-MONDOVI — Siede alle falde di un monte, sul quale esisteva un'antica rocca, in suolo non troppo fertile; vedesi però una miniera di ferro ossidato, ma non messa in attività.
39. MONTANERA — Risiede fra lo Stura e la così detta bealera di Cherasco, in una ubertosa pianura.
40. MONTEZEMOLO — È situato in luogo montuoso, con terreno non troppo fertile. Parte degli abitanti emigrano per vivere.
41. Monozzo — Sta alla sinistra del Brobbio. È ben costrutto, e nel suo centro scaturisce una fontana detta il *Ghibellino*. Possedeva mura e fortilizi, di cui veggansi ancora i ruderi, fu maltrattato dalle guerre italiane intestine e civili dei secoli di mezzo.
42. MURAZZANO — Giace poco discosto dal torrente

Belbo, in suolo ubertoso in pascoli, coi quali si alimenta buon numero di bestiame, onde si fanno buoni formagetti detti *robiole*. Del suo antico castello vedonsi i ruaderi ed una altissima torre. Possiede un Santuario dedicato alla Vergine. È luogo di commercio; per cui si tengono quattro fiere annue ed un mercato al venerdì, che sono piuttosto frequentati, specialmente dall'aprile fino all'agosto.

43. **NARZOLE** — Giace in pianura alla sinistra del Tanaro, in territorio ubertoso. Fra le sue chiese si ammira la parrocchiale di vetusta costruzione. È luogo assai antico, e sopra un colle vicino trovasi un castello.
44. **NIELLA-TANARO** — Sta alla sinistra del Tanaro, in posizione amena; il terreno dà molte viti da cui estraesi eccellente vino. Del suo antico forte rimanevi ancora una torre. Vi si tiene un mercato settimanale e due fiere annue.
45. **NUCETO** — È situato alla sinistra del Tanaro, in triste posizione. Vi sono alcuni strati di lignite che danno molto profitto, ma il suolo è sterile. Per lo passato aveva una rocca, della quale vedonsi i ruaderi.
46. **ORMEA (città)** — È posta sulla sinistra del Tanaro, a 740 metri sul livello del mare, in ridente posizione, clima temperato, aria sa-

luberrima. Il suo territorio produce ogni sorta di cereali; vi si alleva gran numero di grosso e minuto bestiame, come pure si trovano diverse quantità di marmi assai ricercati.

Ormea è luogo di remotissima origine, e fu già compreso nell'antico contado d'Alba, indi fu una delle principali terre del marchesato di Ceva, il quale toccò ad Anselmo, figlio quartogenito del marchese Bonifacio di Savona.

Passò poi sotto la casa di Savoia, indi fu soggetta ai duchi di Milano, e finalmente, pel matrimonio di Valentina, figlia di Gian Galeazzo, con Lodovico d'Orleans, dipendette dalla Francia, finchè per le guerre di Carlo V con questa nazione, scomponendosi ogni cosa del ducato di Milano, ritornò alla casa di Savoia.

Questa città possiede un castello con alta torre, una bella chiesa parrocchiale disegnata sul gusto della metropolitana di Torino, ed altre chiesuole. Avvi uno spedale ed altri istituti di beneficenza. Una fabbrica di candele di sevo, seghe a pressione idraulica, un martinetto ed alcuni opifizi di drappi di lana, che impiegano buon numero di persone.

47. PAMPARATO — Giace presso il torrente Casotto, in suolo producente castagne, segala, orzo; ivi si alleva molto bestiame bovino, non che pecore e capre. Alla sua parte est aveva un castello che mostra tuttora i resti. Presso al

paese evvi un bellissimo palazzo dei marchesi di Pamparato.

48. PAROLDO — Giace daccosto al torrente Bovina. Il suolo è poco fertile. Vedesi il suo antico castello ed una torre. Appartenne primieramente ai marchesi di Saluzzo, indi ai San-Giorgio di Castelargent, poi ai marchesi di Bagnasco.
49. PERLO — È situato in colle, con suolo non molto fertile. Ha una chiesa rimarchevole di forma gotica. Possedeva un castello con quattro torri, di cui si veggono ancora i ruderi.
50. PIANFEI — Giace rasente il fiume Pesio, in territorio fertile. Vi si alleva molto bestiame bovino, ed anche maiali. Ha la chiesa parrocchiale con buoni dipinti e di bella architettura.
51. Piozzo — È posto sulla sinistra del Tanaro, sopra un colle ameno, in terreno argilloso, ma fertilissimo; aveva mura, delle quali si vedono i ruderi; vi esiste tuttora un castello in buono stato.
52. PRIERO — Siede in pianura. Per lo passato era circondato da forti mura e difeso da torri, delle quali veggansi alcuni resti. Il suolo dà molto vino. Il torrente Cevetta, che passa nei suoi dintorni, arreca molte volte immensi guasti a cotesto territorio.

53. **PRIOLA** — Siede sulla sinistra del Tanaro. Il suolo è assai fecondo. Questo paese è antico, ed apparteneva ai marchesi di Susa, indi passò ad altri feudatari, e si vedono ancora gli avanzi del loro antico palazzo.
54. **PRUNETTO** — Sta sul piccolo Bormida, e il nome indica un luogo coperto di pruni. Aveva un forte di cui rimangono gli avanzi.
55. **ROASCIO** — Sta in collina. Il principale suo commercio consiste nei suoi vini squisiti.
56. **ROBURENT** — Giace in fondo di un'alpestre valle, attraversato dal fiumicello Roburentello. Fu per lo passato castello ben difeso, come tuttora scorgesi dalle sue mura; possiede una miniera di solfato di piombo pochissimo coltivata.
57. **ROCCACIGLIÈ** — È sulla sommità di un colle che separa due affluenti del Tanaro; il suolo non è troppo fertile.
58. **ROCCADEBALDI** — Sta sul fiumicello Pesio, che divide il villaggio in due borgate, havvi di rimarchevole un elegante tempio detto la Badia, costrutto nel secolo XVII. Il territorio è fertile in gelsi.
59. **ROCCAFORTE-MONDVI** — Sta nel fondo di una valle sulla sinistra dell'Ellero, presso la con-

fluenza del Lurisia; è circondato da alti monti coperti di castagneti. È tradizione che il vettustissimo e forte castello di questo villaggio, fosse circondato da mura con porte munite di ponte levatoio. Nel suo territorio trovasi calce, argilla, pietra da taglio e simili.

60. **SALE-LANGHE** — Giace alle falde del monte Colletto, vicino alle sorgenti del Belbo, con territorio mediocremente fertile.
61. **SALICETTO** — Giace alle falde di una collina, nella valle della Bormida, ed è cinto di mura con due porte castellane, altre volte munite di punti levatoi, ha bei viali intorno, che servono di passeggi; e alla sua parte nord-ovest vedesi l'antico castello fortificato. In tempi lontani il borgo era tutto costrutto sull'alto di un colle, ove si scorgono ancora gli avanzi del suo vetusto castello e di una chiesa. Il suo territorio è fertile in ogni genere di vegetabili.
62. **SALMOUR** — Sorge sur un rialto, vicino allo sbocco del torrente Veglio nello Stura. Nei suoi dintorni veggansi resti di torri e castelli. Nulla ha di rimarchevole se non il palazzo Chénaz, adorno di belle pitture.
63. **SANT'ALBANO-STURA** — È situato sulla destra sponda dello Stura, ed ha sotto di sè due frazioni. In antico era circondato da mura

con ponti levatoi, di cui veggansi i ruder. Vi si ammirano due bei palazzi, uno del cav. Campana, e l'altro del conte Nicolis di Robilant. Della torre che sorgeva sull'antica cinta del paese scorgansi ancora i resti.

Da alcuni anni si scopersero vestigia di vetuste abitazioni ed altre anticaglie. La sua chiesa parrocchiale contiene buoni dipinti. Il suolo è assai fertile.

64. **S. MICHELE-MONDOVI** — Giace sulla sinistra del Cossaglia, con territorio fertile in ogni genere di cereali e viti. È luogo antico. Sul vicino monte della Bicocca ebbe luogo un sanguinoso combattimento nell'anno 1796, in cui il generale Bonaparte restò vincitore. (Vedi capitolo Mondovi).
65. **SCAGNELLO** — È sopra un contrafforte che separa le due sorgenti della Mongia, detta pure *Munza*, in territorio fertile in viti, castagne e cereali di ogni genere. Questo luogo è notevole per una sua bella torre coi resti di un vetusto castello.
66. **TORRE-MONDOVI** — Siede ai piedi di alti monti che si staccano dalle Alpi marittime. Prese il nome da una vetustissima rocca, che sorgeva sul vertice di una rupe; di essa rocca non restano che le rovine.
67. **TORRESINA** — È in sito elevato, e suolo che

dà pochi cereali, però dei buoni vini: vi sono frequenti le procelle e le grandini.

68. TRINITÀ — È posto a cavaliere della via provinciale che da Mondovi mette a Torino, fra il veglio tributario della Stura, e la bealera di Cherasco. È ben fabbricato, la sua antica rocca è ora casino di villeggiatura, possiede una bella parrocchia ed uno spedale. Il suolo è alluvionale producente molta argilla per fabbricare mattoni ed una specie di marna rossa la quale si sparge sulle terre, e serve meravigliosamente a fertilizzarle. Ha molti canali d'irrigazione con fondo paludososo ove si pescano gamberi saporitissimi, senza alcuna fatica: si prendono bacchette lunghe circa due metri, e ad un capo si allacciano alcune rane quindi s'immerge questo capo nell'acqua, i gamberi che sono ghiotti di tale cibo vi si attaccano fortemente; poco dopo si alza la bacchetta, ed aggrappati alle rane vi si trovano sempre tre o quattro gamberi. Questa è astuzia che non tutti conoscono, ma che leggendo questo libro impareranno.

69. VICO-FORTE — È situato sulla pendice di un monte, alla cui cima sorgeva un vetusto e forte castello, ora cambiato in Casino di diponto. Il suolo abbonda in pietre da taglio, argilla per maiolica e sabbia per la composizione del vetro.

Costi havvi il celebre Santuario della Ma-

donna di Vico, da noi descritto al capitolo Mondovi.

70. **VILLANOVA** — Questa terra si divide in *alta* e *bassa*, la prima sorge sulla cima di un poggio e l'altra alle sue falde; una via fiancheggiata da casamenti la pone in comunicazione. La chiesa di Santa Catterina è la parrocchiale, però evvi un altro tempio assai bello e di moderna architettura. Rimarcasi pure un Santuario di grazioso aspetto, dedicato a Santa Lucia. Il suolo è ubertoso, e vi si fa molta caccia.
71. **VIOLA** — Venne eretto in sito alpestre, presso le scaturigini del torrente Mongia, in suolo sterile. Pel passato questo villaggio possedeva un'antica rocca, di cui non se ne vedono che poche vestigia.



CIRCONDARIO DI SALUZZO

1. BAGNOLO-PIEMONTE — Esso è situato in pianura e ricinto da monti. Possedeva già un vecchio castello, signoreggiato dagli Albertenghi e da altri feudatari. Sostenne varie guerre al tempo dei Francesi, per la conquista del ducato di Milano, dai quali venne saccheggiato, e la rocca smantellata, sulle cui rovine sorge al presente un palazzo di proprietà dei conti Malingri. Ha tre belle chiese ed alcuni istituti di beneficenza.

I prodotti del suo territorio sono: pascoli, gelsi, castagne e viti. — Si fa commercio di vino, bestiame, carbone e lavagne coi luoghi circonvicini.

2. BARGE (città) — È situata sulla sinistra del torrente Ghiandone, che gettasi nel Po. Esisteva essa fin dal tempo dei Romani. Fu poi sotto la giurisdizione dei marchesi di Torino, i quali l'infeudarono ai castellani che presero il nome di conti di Barge. Passò indi sotto

la casa di Savoia. Barge aveva anticamente due forti castelli, uniti col mezzo di un doppio recinto.

Ha alcune chiese di bella architettura ed alcuni istituti di beneficenza. Fuori della città trovansi ameni passeggi ombreggiati da platani. Vi sono pure vari edifizi per il ferro. Carlo Alberto, dopo avere abdicato al trono, prendendo la strada dell'esilio, assunse il modesto titolo di conte di Barge.

3. **BELLINO** — Trovasi al nord della valle del ramo del Varaita, a breve distanza dalla frontiera francese. Nei tempi di mezzo possedeva un castello che lo ebbero in feudo i Grimaldi. Fu in preda a varie scorrerie dei popoli di oltr'Alpi.

Il suo territorio produce soprattutto buoni pascoli, e dagli armenti si hanno eccellenti caci.

4. **BRONDELLO** — È situato nella val di Bronda, e il suo antico castello fu posseduto dai marchesi di Saluzzo, dalla famiglia Busca e da altri.

Il suo territorio produce frumento, melica, viti ed alberi fruttiferi.

5. **BROSSASCO** — È situato nella val di Varaita, alle falde di un monte, e conserva ancora gli avanzi di un castello che apparteneva ai marchesi di Saluzzo; ha due chiese parroc-

chiali, alcuni istituti di educazione e di beneficenza. Il suo territorio produce pascoli, grano, segala, melica e viti. Aveva per lo passato alcune fucine per la fusione del ferro e cave di marmo bianco.

6. **CARAMAGNA-PIEMONTE** — Giace a 300 metri sul livello del mare, presso la strada che da Carmagnola conduce a Savigliano ed a Cuneo. Per lo passato era munito di un castello che era dei marchesi di Saluzzo. Ha di rimar- chevole il palazzo comunale e la sua chiesa parrocchiale.

Il suo territorio produce frumento, fieno e legnami.

7. **CARDÈ** — È situato sulla destra del fiume Po a 288 metri sul livello del mare. Del suo vecchio castello non veggansi che gli avanzi; Esso apparteneva ai marchesi di Saluzzo, e venne indi distrutto dai Francesi nel 1552. Al tempo della dominazione dei Signori di Saluzzo, Cardè era luogo di caccia.

8. **CASALGRASSO** — Siede alla destra del Po, presso la strada che da Saluzzo va a Torino, e fu involto nelle guerre dei Guelfi e dei Ghibellini; passò indi in feudo ai Provana, ai Braida, ai Vagnoni, ai Solaroli e ad altri.

Il suo territorio produce canapa, fieno, biade e grani.

9. **CASTELDELFINO** — È posto in luogo montuoso. Per lo passato chiamavasi villaggio di San Eusebio ed apparteneva alla Chiesa di Torino. Nel secolo XVII prese il nome di Casteldelfino da un fortilizio che trovavasi nelle sue vicinanze ora distrutto. Esso è luogo di molta importanza, pel passo in Francia. Il Casteldelfino fu costrutto nel 1330 da Uberto II del-fino di Vienna, e venne molte volte occupato dalla casa di Francia, ora dal marchese di Saluzzo ed ora dai principi di Savoia. Vi ebbero luogo in varie epoche fierissimi combattimenti. Il suo territorio è alquanto sterile.
10. **CASTELLAR** — È posto alle falde di un colle, sulla sinistra del fiumicello Bronda, e possiede ancora in buon stato l'antico e vago castello di Casa Saluzzo e Paesana; posto alquanto al disopra del villaggio, su di un monticello adiacente se ne scorge pure un altro bellissimo detto *Della Morra*. Il suo terreno produce frumento, melica, canapa, gelsi e molte viti che danno squisito vino.
11. **CAVALLERLEONE** — Sta sulla sinistra della Macra e fu già feudo dell'Abbadia di Breme, poi del marchesato di Busca; indi di quello di Monferrato ed altri. Vedesi ancora oggidì il suo castello. Il terreno abbonda in frumento, canapa, gelsi e viti; si alleva molto bestiame e si fa buona caccia.

- 12. CAVALLERMAGGIORE** (città) — È situata alla destra del fiume Macra, a cavaliere della strada postale da Cuneo a Torino, all'altezza di 310 metri circa sul livello del mare.

Per il passato era munita di due castelli e circondata da mura, ed apparteneva al contado di Auriate, il quale era sotto la giurisdizione dei marchesi di Susa. Passò indi ai marchesi di Busca, poi ad altri, finalmente alla casa di Savoia. Nel XVI secolo i Francesi se ne impadronirono ed ordinaronon la demolizione delle mura, le quali vennero da poi rialzate, ma di nuovo distrutte. Il borgo contiene molti bei fabbricati; ha un ospedale, scuole ed altri istituti di beneficenza e di educazione. Vi sono varie filature da seta, perocchè il suo territorio abbonda di gelsi, oltre ad altri prodotti consistenti in fieno, segala e vini. Vi si alleva eziandio molto bestiame, del quale si fa gran commercio.

- 13. CERVERE** — È posto in colle, presso il fiume Stura, e veggansi anco oggidì gli avanzi delle sue fortificazioni, fra le quali un'antica torre. Fu soggetto alle fazioni che tanto straziarono il Piemonte nei secoli di mezzo. Il suo territorio, in parte irrigato, produce frumento, segala, canapa e boschi.

- 14. COSTIGLIOLE** — È situato sulla strada provinciale che da Saluzzo conduce a Cuneo, alla destra del fiume Varaita, il quale si passa

sopra un ponte. Da questo fiume si estraggono varii canali che servono ad irrigare le sue campagne. Questo villaggio è assai ben fabbricato; ha una chiesa parrocchiale di gotica architettura. Trovansi pure varie filande da seta ed un filatoio. Vi è gran commercio di bestiame, due fiere annuali e un mercato settimanale. Il suo territorio abbonda in gelsi, biade, viti e pascoli.

Nei suoi dintorni trovansi i resti di un castello, e vi sono belle villeggiature. È luogo antico, ed è opinione che esistesse fin dal tempo dei Romani. Fu patria dell'abate Franzini Goffredo, rettore distinto nell'Università di Torino, che stampò varie opere in latino ed in italiano. Vi nacque pure Franzini Giuseppe, autore di varii opuscoli di medicina.

Nel 1865, in un feudo del prete Rinaudo, sito sulle fini delle frazione Cerreto, si volle vi comparisse la madonna in persona ed esternasse a taluno il desiderio che venisse in detto luogo edificato un tempio a lei dedicato. Vi fu in allora gran concorso di folla proveniente da varie parti, ed anche assai distanti; onde si richiese l'intervento della pubblica forza per sciogliere un assembramento che prendeva pericolose proporzioni, non che per prevenire disordini che si minacciavano fra alcuni dei più fanatici verso i meno credenti.

45. CRISSOLO — Giace vicino alle sorgenti del Po

poco distante dal Monviso. Trovansi nel suo territorio alcuni piccoli laghi, e la famosa caverna detta del Rio Martino, la quale ha alcunchè di somiglianza col *Buco del Piombo* nel Piano d'Erba, Comasco. Rimarchevole è eziandio un buco presso il colle della Traversetta, il quale era una galleria lunga 75 metri e larga 3, che a forza di scalpello venne scavata nelle viscere della montagna, ma cadendo alcuni macigni, quasi per intiero la chiusero. Lo scopo di questa galleria fu di agevolare un accesso verso Francia, onde evitare il vicinissimo colle della Traversetta, passo pericoloso.

Il suo territorio produce soprattutto buoni pascoli, coi quali si alleva gran quantità di bestiame. Vi sono anche faggi, olmi, pini, platani, ecc. Gli abitanti sono talvolta costretti ad emigrare per vivere. Havvi pure amianto, feldspato bianco, lamellare, barite carbonato, ferro oligista micaceo ed altri minerali. Per la parte storica si dirà essere questo luogo molto antico, come si è potuto arguire da alcune iscrizioni. Nel Medio Evo aveva un castello appartenente ai signori di Barge; indi passò alla famiglia Losci.

- 46. ENVIE** — Giace poco distante dalle sorgenti del fiume Po; pel passato era cinto di mura e di torri. Il suo castello, posseduto dalla famiglia Guasco di Castelletto, venne ingentilito, reso assai elegante e ridotto a foggia

moderna. Il suo territorio produce segala, frumento, biade, viti e frutti. I suoi marroni sono di uno squisito sapore. In questo territorio vi sono vari laghi palustri e si rinvengono cave di gneis di diverso colore.

17. FAULE — È situato alla destra del Po, in territorio fertile ed irrigato dalle acque del torrente Follia, il quale reca sovente molto danno alle campagne. Nel passato aveva un forte castello; ora vi si rimarca un palazzo dei marchesi Doria, con una torre merlata. Alla parte ovest del paese trovasi un laghetto che abbonda di anguille, tinche e lucce.
18. FRASSINO — È posto nella valle di Varaita. È un composto di vari casali sparsi qua e là pei poggi, in suolo che dà molte castagne, frassini, pascoli e simili. Vi ha pure un bel marmo bianco e calce.
19. GAMBASCA — È situato alla destra del Po, parte in piano e parte in monte; la pianura dà cereali, viti e pascoli; la montagna produce castani, faggi, avvellani, e dà buon carbone. Un torrente omonimo passa nelle sue vicinanze e va a scaricarsi nel Po.
20. GENOLA — Giace fra i fiumi Grana e Stura, sulla strada postale che da Torino conduce a Cuneo in territorio a frumento, melica,

gelsi, fieno, canapa ed uva. La sua origine vanta una remota antichità; passò a vari feudatari, finchè venne alla famiglia Tapparelli, dalla quale discende il celebre autore dell'*Ettore Fieramosca* e del *Nicolò de' Lapi*.

21. **ISASCA** — Risiede in monte, con territorio poco ubertoso. Pel passato aveva alcune cave di marmo.
22. **LAGNASCO** — Sta alla sinistra del fiume Varaita. È antico paese e possiede tre castelli feudali. Fu feudo dei marchesi di Busca, indi di quelli di Saluzzo.
23. **MANTA** — Risiede in bella posizione con territoriobastantemente fertile in frutti, pascoli e cereali.
24. **MARENE** — È situato sulla strada postale che conduce a Saluzzo, in territorio fertile. Vi si raccoglie ottima frutta e specialmente ciliegie. Havvi una filanda ed un martinetto. La sua parrocchia è di bella architettura, ed ha una spaziosa piazza. Questo sito trae il suo nome dalla parola latina *maricium*, cioè terra coperta d'acque stagnanti. Fu patria di alcuni uomini illustri, fra' quali Carlo Dolce, distinto pittore, e Michele Spirito Giorna, che pubblicò varie memorie sulle scienze naturali.

25. MARTINIANA-Po — Giace sulla destra del Po. Anticamente a poca distanza eravi un forte detto *Castel Groppo*, del quale veggansi ancora i ruderi. Il territorio abbonda in noci, castagni, ciliegie ed altre frutta, come pure in grano turco, frumento, gelsi e viti. Ha una filanda. Fu patria di Francesco Caramelli, dotto medico del secolo passato, e di Pasero Francesco, pure distinto medico; i quali, coi loro profondi studi e per l'amore intenso cui nutrivano verso l'umanità soffrente, acquistaronsi la stima dei buoni.
26. MELLE — Sta nella valle Varaita, ove si trovano eccellenti pesci. Per lo passato aveva due castelli, dei quali si scorgono i ruderi, e fu posseduto da vari feudatari.
27. MONASTEROLO-SAVIGLIANO — Giace presso il torrente Varaita, in territorio a frumento, melica, canapa, viti e pascoli. Nel passato era munito di fortificazioni, e il suo castello fu ridotto a forma di palazzo, ed appartiene ad un ramo della famiglia Solaro. Ebbe il nome da un monastero di Benedettini. Fu feudo dei Guerci, dei Busca, dei Nucetti, dei Solaro e d'altri.
28. MORETTA — Sta alla destra del Po, sulla strada provinciale che apre la comunicazione tra Saluzzo e Torino. Il territorio è fertile, e parte delle sue derrate usualmente vendonsi

a Saluzzo e Pinerolo. Fra le sue chiese si rimarca la parrocchiale. Nelle vicinanze dell'abitato trovasi un bel Santuario dedicato all'Assunta, che fu visitato da parecchie auguste persone. Nel mezzo del paese vedesi ancora l'antico castello appartenente ai Solaro di Moretta. È eziandio notevole per alcuni suoi belli edifizi, palagi e piazze. Nel Medio Evo fu teatro di sanguinosi combattimenti. Fu patria di alcuni uomini insigni, fra' quali: Craveri, Balbis, Prato, Coller, ecc.

29. **MURELLO-SAVIGLIANO** — Sta alla destra del torrentello Follia, in bella pianura e terreno fertile in vegetali e pascoli, e vi si alimenta molto bestiame. Veggansi i resti del suo castello che era sotto il dominio dei Busca, poi dei Cavalieri di Malta.
30. **ONCINO** — Trovasi in territorio alpestre, con territorio fertile in pascoli.
31. **OSTANA** — Trovasi alla sinistra del Po, in territorio fertile, e vi si alleva molto bestiame e pecore. La sua chiesa è del secolo XV. Fu signoria dei conti Saluzzo di Paesana, degli Acchiardi, indi dei Leoni di Beinasco. La peste del 1790 distrusse i due terzi degli abitanti.
32. **PAESANA** — Giace presso il Po e il fiume Zana ed è perciò che anticamente chiamavasi *Ia-*

dusana. È diviso in due quartieri dalle acque del Po; l'uno è chiamato S. Maria; l'altro Santa Margherita. In quest'ultimo, pel passato, sorgeva sopra erto poggio un castello.

Il suo territorio non è troppo fertile, e parte dei suoi abitanti dediti alla pastorizia, va nell'estate su per le montagne a far pascolare il proprio gregge.

- 33. PAGNO** — Siede nel centro della val di Bronda, a 439 metri sul livello del mare. In questo paese rimarcasi un palazzo vescovile, posto al piè di un colle, e le due cappelle di San Grato e di S. Eusebio, poste in ridenti alteure dalle quali godonsi magnifiche vedute.
- 34. PIASCO** — Sta sul Varaita, intersecato dalla valle omonima, in territorio a castagni, roveri e viti. Vi si trovano eziandio varie produzioni minerali. Per lo passato era luogo assai importante, cinto di mura, ed a breve distanza ancora sorge un'antica torre. Dopo la metà dello scorso secolo vi si edificò un bel palazzo, o castello, ora appartenente al conte Biandradi di S. Giorgio, e prima alla famiglia Porporati, che ne era feudataria.
- 35. POLONGHERA** — È situato tra il Po ed il Varaita, sulla strada provinciale che da Saluzzo mena a Torino, con terreno che dà grano, melica, canapa, fieno ed anche gelsi, delle quali derrate fassi esportazione. Fra le sue chiese,

merita di essere visitata la parrocchiale fondata alla fine del XV secolo. Fuori del villaggio havvi un santuario dedicato a Nostra Donna del Pilone. Vi si nota pure un palazzo detto il castello, attorniato per tre parti da una fossa profonda, con un'antica torre di forma quadrata. Il clima di questo paese è alquanto malsano per le vicinanze del Po.

- 36. PONTECHIANALE** — Sta in terreno poco fertile. Nel suo territorio trovansi vari laghi, ma privi di qualsiasi specie di pesci.
- 37. RACCONIGI (città)** — Giace alla destra del fiume Macra, ed è attraversata dalla strada provinciale che tende da Torino a Nizza. Il suo territorio è ubertoso in ogni genere di vegetabili. È rimarchevole pel suo reale castello e parco, che ottennero ingrandimento regnando Carlo Alberto. Veggansi pitture di moderni artisti, fra' quali si distinsero il Palagi, il Saletta e il Bellosio. Havvi due chiese, una dedicata a San Giovanni Battista, l'altra a Santa Maria Maggiore; la prima è assai maestosa. Vedesi eziandio un magnifico ospedale e varii istituti di educazione.
- 38. REVELLO** — Sta ai piedi del Mombracco, all'imboccatura della valle del Po. Negli antichi tempi era munito di baluardi e di varie opere di fortificazioni, come pure circondato da un profondo fosso; oltre ciò a sua difesa aveva

sul Mombracco un castello il quale cadde in deperimento. In un sito più basso di quel monte ed al di sopra del borgo si fabbricò una fortezza di gran momento, la quale fu teatro di varie guerre, e distrutta per comando di Richelieu.

Il borgo di Revello è assai ben fabbricato. Possiede due piazze, alcune chiese rimarchevoli ed una bella contrada che l'attraversa in tutta la sua lunghezza, fiancheggiata e ornata da botteghe e da nobili palazzi. Nella piazza detta del Pallone, veggansi gli avanzi del grandioso palazzo dei marchesi di Saluzzo. In questo borgo tengansi due fiere annuali ed un mercato settimanale.

39. **RIFREDDO** — Trovasi in vicinanze del Po, con territorio piuttosto fertile. È luogo antico; fu già celebre per un monastero di religiose Cisterciensi.
40. **ROSSANA** — Sta in una valletta, alla destra del fiume Varaita. In questo paese si fa un'abbondante commercio di pomi e di pere in inverno, avendo i suoi abitanti una particolare maniera di conservare questi frutti sino a primavera avanzata.
41. **RUFFIA** — Sta in suolo fertile a cereali, ed ha un vasto ed elegante castello.
42. **SALUZZO (città)** — È edificata in parte sul pendio

ove altre volte era quasi per intiero costrutta, ed in parte sul piano. La collina è una continuazione di quella che si dirama dalla destra della valle di Bronda, ed ha termine nei monti che presso Piasco danno fine alla riva sinistra della Varaita.

Nei tempi antichi, e quando fu capitale di tutto il marchesato, Saluzzo era cinta di mura e di fortificazioni, con larghi fossi, siccome scorgesi tuttora dai ruderii rimasti in alcuni siti e dalle case poste sull'alta collina, ed era allora popolata di oltre trentamila abitanti; ma le guerre e le frequenti pestilenze la scommorrono successivamente. Fra i sacri edifizi di questa città primeggia la cattedrale, di architettura semigotica, pregevole per la sua ampiezza ed antichità, divisa in tre navate, con diciannove colonne in muratura; l'altar maggiore, dedicato all'Assunzione della Vergine, ha colonne di marmo rarissimo, e statue colossali di valenti artefici; il campanile alto 64 metri, di moderna costruzione. In questa Chiesa si conserva la testa di S. Chiassredo, patrono della città. Le altre chiese sono: San Bernardo, l'Annunziata, la Confraternita del Gonfalone, della Misericordia, della Trinità, del Gesù, le cappelle di S. Rocco, della Consolata, della Madonna delle Stelle, e di San Giovanni nella quale si ammira la cappella del Santo Sepolcro, ridotta a coro, che per l'antichità, struttura, ornamenti di singolare bellezza e finezza, formati di pietra quasi ver-

dognola, creduta ollare; e per l'elegante mausoleo in bianchissimo marmo con sette figurine rappresentanti le sette virtù, ed altri oggetti d'arte, ben merita l'attenzione degli intelligenti. Fra gli altri edifizi pubblici sono degni di rimarco: 1º il castello antico, collocato nel sito più elevato della città, già residenza dei marchesi di Saluzzo, ed ora destinato a casa di reclusione e di lavoro, capace di 400 detenuti, oltre al locale per gli impiegati; 2º l'attiguo fabbricato od *ala*, lungo e spazioso, altre volte luogo di mercato, al cui fianco stava l'antico palazzo civico, oggidì ridotto a carceri correzionali, capaci di 100 individui. Su questa piazza fa bella mostra un copioso fonte, che per mezzo di un magnifico acquedotto, proviene dai superiori colli chiamato la fontana *Drancia*. In poca distanza sorge la torre del comune, antica, di ardita e peregrina forma; 3º l'attuale palazzo municipale, già convento dei Gesuiti, che sta quasi nel centro degli abitati; 4º il seminario vescovile; 5º il collegio delle regie scuole, con vasta cappella, gabinetto fisico ecc.; 6º il teatro, di elegante semplicità, con tre ordini di palchi, capace di 800 spettatori, dipinto da buoni maestri, specialmente il sipario rappresentante le avventure di Griselda, e attiguo al teatro evvi il palazzo dell'accademia filarmonica; 7º l'elegante e spaziosa Caserma della Cavalleria.

Vi sono alcune piazze, su quella dello Statuto venne eretta una bella statua rappresen-

tante l'illustre Silvio Pellico; l'altra fiancheggiata da portici che mette capo alla stazione della ferrovia.

Le contrade non sono propriamente in linea retta ma alcune però, e quella principale, assai ampie e comode. Sonvi dei viali per pubblici passeggi. Sulla vicina collina trovansi parecchie amene ville, fra le quali primeggiano: 1° il *Belvedere* o villa Radicati, posta a 432 metri sul livello del mare, che servi al Padre Beccaria per determinare l'arco del meridiano di Torino; ivi sorge un bel palazzo fatto edificare da Carlo Brago, governatore di Saluzzo nel 1572; 2° la villa Bramafarina, della famiglia Saluzzo di Monesiglio, resa celebre per le esperienze ivi fatte dal conte Angelo, primo dei fondatori della reale accademia delle scienze di Torino; 3° di non minore risonanza per aspetto pittoresco sono i suoi colli ove stava il castello soprano o *Soè*, da cui si domina gran parte del piemonte, già dimora dei marchesi dominanti, fondato dal marchese Tommaso I, e poi distrutto nel 1344.

Saluzzo infine possiede varie manifatture di generi differenti in setifici ed altre industrie commerciali, ond'è resa floridissima in beni materiali, accompagnata dai suoi abitanti, di carattere oltremodo gaio, e di complessione robusta e vigorosa.

Essa è patria del Bodoni, del Malacarne, della Diodata di Saluzzo, di Cesare Saluzzo e di Silvio Pellico.

43. SAMPEYRE — Ha dipendenti parecchie frazioni, delle quali distinguesi Villar, altre volte fortificato, come pure il rinomato Santuario della B. V. del Becetto, celebre per venerazione e per doni ricevuti da cospicui personaggi.

Il suolo dà patate, orzo, segale, pascoli; vi si trovano anche varie selve. Molti dei suoi abitanti emigrano per vivere.

In questo borgo si fa gran commercio di burro e di biade. Sta a 941 metri sul livello del mare.

45. SAVIGLIANO (città) — È in aperta pianura, fra mezzo ai fiumi Macra e Melea, che ne bagnano le mura. È degna di osservazione la sua chiesa di S. Pietro, come anche quelle di S. Andrea e dell'Assunta. Possiede un'elegante teatro, scuole regie, un monte di pietà, uno spedale, e altri istituti di beneficenza. Vi si rimarcano due piazze, ed eziandio le sue belle ed ampie contrade, munite di portici che danno ornamento alla città, alla quale fanno corona alcuni borghi, ed il bel Santuario detto della Sanità che merita di essere visitato per la pregevole sua architettura. Nei suoi dintorni vedesi la borgata di Levaldigi e il luogo di Solere, che posseggono antichi castelli.

Il territorio di Savigliano è uno dei migliori del Piemonte, soprattutto per una ben intesa irrigazione che usano gli abitanti. Alcune amene villeggiature che circondano questa

città ne rendono maggiormente bello ed invidiabile il soggiorno.

46. SCARNAFIGI — È posto sulla sinistra del Varaita, con territorio abbastanza fertile. In questo luogo è da rimarcarsi la parrocchiale, che possiede una bella statua in marmo, rappresentante il conte Gaspare Ponte, nativo di questa terra, della quale era eziandio feudatario. Alcuni storici opinano che Scarnafigi sia stato eretto sopra l'antica città detta *Carrea Polentia*.
47. TORRE S. GIORGIO — È situato sulla strada provinciale di Torino, con suolo coperto di boschi abbondanti di selvaggiume. Anticamente era luogo di caccia dei marchesi di Saluzzo.
48. VALMALA — Giace in una piccola valle, fra due monti, con territorio a boschi e pascoli. Vengono alcuni resti di fortificazione.
49. VENASCA — È presso il fiume Varaita, ed era altre volte luogo ragguardevole, munito di castello e di lungo ponte sul fiume che davagli comunicazione. Vennero entrambi distrutti; e sul fiume ora non evvi che un ponte di cotto.

In questo borgo è degno di rimarco la moderna parrocchiale, con bella rotonda sostenuta da molte colonne di pietra da taglio, ed ornata di finissimi marmi.

50. **VERZUOLO** — È in amena posizione, parte in collina e parte alle falde della stessa. La strada provinciale da Cuneo a Saluzzo lo attraversa. Questo luogo è notevole per un forte castello assai ben conservato, con ampie sale, spaziosa galleria, torri quadrate, saracinesche, ponte levatoio, grosse e sterminate mura. Vi si vede pure annesso un vago ed ampio giardino con labirinti, cascatelle ecc. Fu già abitazione della regina Maria Teresa vedova di Vittorio Emanuele I.
51. **VILLANOVA-SOLARO** — Giace in suolo che dà legumi e gelsi, e possiede un'antico castello ora riedificato, già spettante ai principi di Acaja, che nel 1327 avevano munito di fortificazione il paese stesso.
52. **VILLANOVETTA** — Sta a cavaliere della strada che conduce nella valle di Varaita, e veggonsi ancora resti di fortificazione.



(*Comune ommesso a pagina 143*)

44. **SANFRONT** — È situato a 517 metri sul livello del mare; a tre chilometri di distanza da questo Comune, sui monti a destra del Po, avvi nella comba *Albetta* una piccola grotta o spelonca freschissima formata dal naturale scoscendimento della rupe, nella quale dicesi che San Frontone (da cui vuolsi derivare il nome di Sanfront) siasi fermato in occasione della sua venuta in quella valle per predicarvi il vangelo.

Questo Comune possedeva già una fortissima rocca, e le mura erano cinte da fortificazioni. Dividesi nelle tre parrocchie di Rocabella, la Rocchetta e S. Front. Poco discosto sorge in elevato luogo un santuario detto della Madonna d'*Oriente* tenuto in grande venerazione dai fedeli.

SUDDIVISIONE
DEI COMUNI PER OGNI CIRCONDARIO
COLL' INDICAZIONE DELLE FRAZIONI ANNESSE,
MANDAMENTO A CUI APPARTENGONO,
POPOLAZIONE,
E DISTANZA IN CHILOMETRI
DAI COMUNI AL CAPOLUOGO DI MANDAMENTO
E DI CIRCONDARIO RISPETTIVI.

N. d'ordine	NOME DEI COMUNI	FRAZIONI ANNESSE AI COMUNI
1	Alba	Biglini, Como, Maboeeo, Magliani Muotto, Prandi, Ressea, Seaparoni
2	Albaréttö-Torre	Sesme, Moglietta
3	Arguello	Giamesi
4	Baldissero d'Alba	Vignolo
5	Barbaresco	Giacosa, Marcarini, San Rocco d'Elvio, Sette vie, Treiso
6	Barolo	San Ponzio
7	Benevello	Belmoneto, Bonelli, Montruechi
8	Bergolo	Bormiada
9	Borgomale	Casé bianche Belbo, Monte Marino, Preda, Priosa, Viletto
10	Bosia	Rotte
11	Bossolasco	Bussolasechetto, Curaironi, Porrera, Prato novero, S. Rocco
12	Bra	Pollenzo, Ripa, Bandito, Ca dei Boschi, San Matteo
13	Camo	Bosco
14	Canale	San Difendente, San Grato, Ma- donna Loreto, Cavadori, Tri- nità, Valle Soisiee, S. Michele.
15	Castagnito	San Giuseppe
16	Castelletto-Monforte	Pressende, Gramolei
17	Castelletto-Uzzone	San Michele

MANDAMENTO	POPOLAZIONE	DISTANZA in chilometri dal Comune al Capoluogo		PAGINA
		di MANDAMENTO	di CIRCONDARIO	
Alba	9687	—	—	11
Bossolasco . . .	303	10, 400	14, 300	13
Bossolasco . . .	235	12, 600	17, 700	ivi
Cornegliano . . .	1093	10, 630	13, 000	14
Alba	1494	8, 400	8, 400	ivi
La Morra . . .	698	3, 600	13, 000	ivi
Diano	384	9, 300	15, 700	ivi
Cortemiglia . . .	190	4, 100	34, 400	15
Diano	429	13, 200	18, 900	ivi
Cortemiglia . . .	440	6, 500	23, 800	ivi
Bossolasco . . .	1008	12, 500	24, 700	ivi
Bra	13194	—	16, 200	16
S. Stefano Belbo .	232	5, 000	17, 000	ivi
Canale	4594	—	13, 600	ivi
Canale	982	7, 000	8, 200	18
Monforte	81	4, 000	13, 000	ivi
Cortemiglia . . .	627	10, 500	42, 300	ivi
<i>A riportare</i>	35671			

N° d'ordine	NOME DEI COMUNI	FRAZIONI ANNESSE AI COMUNI
18	Castellinaldo . . .	Ariali, Brleco . . .
19	Castiglione-Falletto . . .	Peruzzi, Gabellato, Sandana . . .
20	Castiglione-Tinella . . .	S. Martino, Madonna del Bosco, Borelli . . .
21	Castino . . .	Grasii, S. Elena, Vernetta . . .
22	Ceresole-Alba . . .	Pantazzi, Palermo, Cantarelli, Roggeri, Cabasse . . .
23	Cerretto-Langhe . . .	Cerretto Madonna . . .
24	Cissone . . .	Finoglio, Pianezza . . .
25	Cornegliano d'Alba . . .	Reale, Miè, Battaja . . .
26	Cortemiglia . . .	Chiapelle, Brichello, Viaruscio . . .
27	Cossano-Belbo . . .	Siorroni, Madonna della Rocca, San Bovo . . .
28	Cranvanzana . . .	Capelletto . . .
29	Diano d'Alba . . .	Carselle, Case Sottere, Cagna Abelloni, Farinetti, Servetti . . .
30	Feisoglio . . .	Piazza . . .
31	Gorrino . . .	Cioero, Valle Uzzone, Alpiano . . .
32	Gorzegno . . .	Gisuole, Sedrone, Sergente, Robertiero, Imperatore . . .
33	Govone . . .	Borgo Case Nuove, B. S. Pietro, Eraviano, Trinità, Montaldo . . .
34	Grinzane . . .	Borrone, Giaco, Molino . . .
35	Guarene . . .	Castelrotto, Vaccheria, Mombello . . .

MANDAMENTO	POPOLAZIONE	DISTANZA in chilometri dal Comune al Capoluogo		PAGINA
		di MANDAMENTO	di CIRCONDARIO	
<i>Riporto</i>	35671			
Canale	1413	5,000	10,300	19
Monforte	490	7,000	10,700	ivi
S. Stefano Belbo .	1228	6,000	20,300	ivi
Cortemiglia . . .	4098	5,000	22,900	ivi
Sommariva Bosco	1727	4,000	23,000	ivi
Bossolasco . . .	595	10,000	19,300	20
Bossolasco . . .	458	7,000	21,900	ivi
Cornegliano . . .	1973	—	8,000	ivi
Cortemiglia . . .	2960	—	30,300	21
S. Stefano Belbo .	1777	6,000	24,500	22
Cortemiglia . . .	770	7,000	24,000	ivi
Diano	4727	—	16,400	ivi
Bossolasco . . .	671	6,000	27,900	23
Cortemiglia . . .	631	6,500	37,700	ivi
Bossolasco . . .	4106	10,000	32,400	ivi
Govone	3070	—	15,400	ivi
Diano	403	2,500	8,100	24
Cornegliano . . .	2467	6,500	6,200	ivi
<i>A riportare</i>	60235			

N. d'ordine	NOME DEI COMUNI	FRAZIONI ANNESSE AI COMUNI
36	La Morra . . .	Rivalta, S. Maria, Berri, Nunziata
37	Lequio-Berria . . .	Bardia, Cappena, Saparea, La Madonna . . .
38	Levice . . .	Vilette, Campi Soprani, Campi Sottani, Valdane, Chiazzé .
39	Magliano d'Alba . . .	S. Antonio, Cornale, S. Giacomo
40	Mango . . .	S. Donato, Riformi . . .
41	Monchiero . . .	Bagnaschi, Galvagni . . .
42	Monforte d'Alba . . .	Bussia, Manzoni, Ginestro, Le Coste, S. Anna, Torricella .
43	Montà . . .	San Rocco, San Vito . . .
44	Montaldo-Roero . . .	San Rocco, S. Giacomo . . .
45	Montelupo-Albese . . .	Barile, Effisio, Ghibellini . . .
46	Monteu-Roero . . .	S. Anna, S. Vincenzo, S. Lorenzo Valle, S. Grato, S. Bernardo .
47	Monticelli-Alba . . .	S. Grato, S. Antonio, Soria .
48	Nejve . . .	Balluri, Bongiovanni, Briceo, Cazzese, Crocetta, Monastero, Pelizzeri . . .
49	Neviglie . . .	Capelli, Viglietti, Bongiovanni, Serra mezzana, Tinella . .
50	Niella-Belbo . . .	Uvola, Piani, Pian della Valle, Giani, Casa dei Cori . .
51	Novello . . .	Panirole, Moriglione . .

MANDAMENTO	POPOLAZIONE	DISTANZA in chilometri dal Comune al Capoluogo		PAGINA
		di MANDAMENTO	di CIRCONDARIO	
<i>Riporto</i>	60235			
La Morra	3175	—	12, 800	25
Diano	752	10, 000	16, 000	ivi
Cortemiglia	1109	9, 000	37, 400	26
Govone	1644	7, 000	8, 400	ivi
S. Stefano-Belbo	1910	9, 000	12, 200	ivi
Monforte	449	5, 000	20, 000	ivi
Monforte	2105	—	16, 400	27
Canale	2726	5, 000	17, 900	ivi
Cornegliano	4337	7, 500	13, 900	ivi
Diano	553	9, 000	10, 200	ivi
Canale	2762	6, 000	20, 400	ivi
Cornegliano	1841	4, 200	9, 500	ivi
Alba	2879	7, 500	9, 400	ivi
Alba	560	9, 000	8, 900	28
Bossolasco	771	5, 000	28, 000	ivi
La Morra	1395	5, 000	16, 800	ivi
<i>A riportare</i>	86203			

N. d'ordine	NOME DEI COMUNI	FRAZIONI
		ANNESSE AI COMUNI
52	Perletto	Chiappa, Chiola, Catorba . . .
53	Perno	Veglio
54	Piobesi d'Alba	Sionieri
55	Pocapaglia	Macellai, Boschi, Salicetto . . .
56	Priocca	Moriondi, Serra di Costa, Riale, S. Vittore, Boagna, S. Carlo, Sabbione
57	Rocchetta-Belbo	S. Pesio
58	Roddello	Bergagliasco, Cagnassi soprani, Cagnassi sott'ani
59	Roddi	Cavatotti
60	Roddino	Coste di Pomi, Sappa, Pozzetti, S. Lorenzo, Novelli . . .
61	Sanfrè	Martini, Motta
62	S. Benedetto-Belbo	Prandi, Castellani, Mozzoni . . .
63	S. Stefano-Belbo	Valdivilla, Proneri, San Libero, Pace
64	S. Stefano-Roero	Le Grazie, S. Lorenzo, S. Michele
65	S. Vittoria d'Alba	Moscatello
66	Scaletta-Uzzone	Piana del forte
67	Serralunga	Bodana, Collanetto, Obesco . . .
68	Serravalle Langhe	Villa
69	Sinio	Le Corrine, Bricco di Savigliano, Bricco dei Galli

MANDAMENTO	POPOLAZIONE	DISTANZA in chilometri dal Comune al Capoluogo		PAGINA
		di MANDAMENTO	di CIRCONDARIO	
<i>Riporto</i>	86203			
Cortemiglia	778	4,000	34,400	28
Monforte	475	5,000	12,900	ivi
Cornegliano	488	0,500	6,600	ivi
Bra	4901	5,000	15,800	29
Govone	2106	6,000	14,500	ivi
S. Stefano-Belbo	320	10,000	22,000	ivi
Diano	521	7,500	12,100	ivi
Alba	1257	5,000	6,300	ivi
Monforte	637	7,000	17,800	ivi
Sommariva-Bosco	1861	2,500	23,600	ivi
Bossolasco	445	6,000	29,900	30
S. Stefano-Belbo	2890	—	18,500	ivi
Canale	2232	5,000	18,600	ivi
Bra	1203	7,300	8,900	ivi
Cortemiglia	342	12,100	42,400	ivi
Diano	804	6,500	11,300	ivi
Bossolasco	605	5,100	19,600	31
Monforte	664	8,000	14,500	ivi
<i>A riportare</i>	105429			

N. d'ordine	NOME DEI COMUNI	FRAZIONI ANNESSE AI COMUNI
70	Somano	Altavilla, Chiaretto, Curino, Fossati, S. Antonio, Trosa, Garombo
71	Sommariva-Bosco .	Paolario, Gabrilazzi, Agostinazzi, Tavelle, Maniga
72	Sommariva-Perno .	S. Giuseppe, Rossi, Cagnotti, Re, Cerretto, Cinchi, Pautorio
73	Torre-Bormida . . .	La Fossata, Viraletti, Scaravasio
74	Torre-Uzzone . . .	Pezzolo, Piana Soave
75	Trezzo-Tinella . . .	Brichetto, Fiori, Finassi, Montepiano, Serra
76	Verduno	Breri
77	Vezza d'Alba . . .	Borgonuovo, Zorboretto, Zocchi, Valmaggiore

MANDAMENTO	POPOLAZIONE	DISTANZA in chilometri dal Comune al Capoluogo		PAGINA
		di MANDAMENTO	di CIRCONDARIO	
<i>Riporto</i>	105429			
Bossolasco . . .	839	4, 600	34, 200	34
Sommariva-Bosco.	5488	—	26, 400	ivi
Cornegliano . . .	2198	5, 000	13, 000	ivi
Cortemiglia . . .	503	5, 500	26, 500	32
Cortemiglia . . .	684	7, 300	37, 600	ivi
Alba	779	8, 200	7, 200	ivi
La Morra	678	4, 100	14, 800	ivi
Cornegliano . . .	2382	5, 980	9, 500	ivi
TOTALE	118980			

N. d'ordine	NOME DEI COMUNI	FRAZIONI ANNESSE AI COMUNI
1	Acceglio	Villara, Lausetto, Ponte Macra, Ferre, Chialvetta, Prato rotondo, Saretto, Chiapera
2	Aisone	Lavoire, Forani, Lucerna, Bergamoletto, Perone
3	Albareto Macra	Serramorello, Chiottignano, Garini, Coechetto, Coletto, Pombens, Armola
4	Alma	Redale, Chiampo, Camoglieres, Larugio, Villare, Chiesa, Villetta, Trucco, Grange, Castellaro
5	Andonno	Costassa
6	Argentera	Le Grangie, Prucare
7	Beinette	Sera
8	Bernezzo
9	Bersezio	Ferriere
10	Borgo S. Dalmazzo	Aradolo S. Antonio, Aradolo la Brunna, Beguda
11	Boves	S. Giacomo, Cerati, Boschi, Rivoirà, S. Mauro, Sant' Anna, Mellana, Fontanelle, S. Antonio, Cappella nuova
12	Briga marittima	Marignolo, Upega, Piaggia, Carnino, Realdo
13	Busca	San Giuseppe, San Sebastiano,

MANDAMENTO	POPOLAZIONE	DISTANZA in chilometri dal Comune al Capoluogo		PAGINA
		di MANDAMENTO	di CIRCONDARIO	
Prazzo	4750	40,000	54,300	33
Vinadio	4138	5,000	32,200	ivi
S. Damiano Macra	483	45,000	40,500	34
S. Damiano Macra	399	12,000	34,400	ivi
Valdieri	578	3,000	45,000	ivi
Vinadio	311	20,000	64,000	ivi
Peveragno	4668	5,000	8,000	ivi
Caraglio	3111	4,300	40,000	36
Vinadio	587	22,000	57,600	ivi
Borgo S. Dalmazzo	3899	—	8,640	ivi
Boves	8844	—	8,500	ivi
Tenda	1643	6,200	66,200	37
<i>Riporto</i>	<i>24408</i>			

N. d'ordine	NOME DEI COMUNI	FRAZIONI
		ANNESE AI COMUNI
		S. Alessio, S. Martino, S. Mauro, S. Defendente, S. Barnaba, S. Rocco, S. Vitale, S. Quintino, S. Chiaffredo, Morra S. Giovanni, Morra S. Bernardo, Castelletto, Castel Reale, Altissano
14	Canosio	Collo, Opaco, Bersano, Pretto, Pian presto, Isauci, Prato lungo, Colombaso
15	Caraglio	S. Lorenzo, S. Defendente, San Carlo, Peschera, Vallera, Pannale, Bottonasco, Cappella di Sant'Anna, Conili, Ferrerc, Bacegot, Bomoneta, S. Rocco, Graffini, Combal S. Giacomo, Fontana grossa, Maggiori, Cusia
16	Cartignano	Copetto, Mellino, Grangie, Paschero, Ponte, Chiandieres, Ugo, Bianchiera, Gordano, Cogno, Prato del mezzo, Dilotta, Grangia, Cibrera, Gagliana .
17	Castelletto Stura	Motta, Risorano
18	Castelmagno	Cauri, Croce, Camposei, Valiera, Narbona, Nerone, Chiatta, Rilevata, Chiappo, Grange .

MANDAMENTO	POPOLAZIONE	DISTANZA in chilometri dal Comune al Capoluogo		PAGINA
		di MANDAMENTO	di CIRCONDARIO	
<i>Riporto</i>	24408			
Busca	9334	—	16, 540	38
Prazzo	636	6, 200	47, 890	41
Caraglio	6474	—	10, 770	ivi
S. Damiano Macra	892	3, 400	24, 490	ivi
Cuneo	4102	10, 400	10, 400	42
Valgrana	4055	15, 800	31, 660	ivi
<i>A riportare</i>	43898			

N. d'ordine	NOME DEI COMUNI	FRAZIONI
		ANNESSE AI COMUNI
19	Celle Macra . . .	Soglio, Censoleggio, Paschero, Chiotto, Maretto, Mezzo, Ulbassuro, Combachiotto . .
20	Centallo	San Biagio, Ruà di Cisani, San Rocco, Amboirino, Bastonata, S. Chirio, Boschetti . .
21	Cervasca	Defendente, San Bernardo, San Michele
22	Chiusa Pesio . . .	Val di Pesio, San Carlo, Santa Maria Rocca, Roneaglia . .
23	Cuneo	Bombonina, Tetti di Pesio, Confreria dei Piccoli, Passatore, Ruà di Lerda, Torre dei Frati, Ruà di Canale, Spinetta, Ruà dei Rossi, Madonna dell'Olmo, Ruà della Baracca, Madonna degli Angeli, S. Benigno, San Pietro del Gallo, S. Rocco Castagnaretta, Ronchi . .
24	Demontè	Festiona, Oltre Stura, Baod, Bergemolo, Bergemoletto, San Giacomo, S. Maurizio, Trinità, Perdioni, Feddio, Cornaletto, Perosa, Rialpo, San Lorenzo, Ciamin, Barchia S. Anna, Ghivio
25	Dronero	Moschieres o Santa Margarita ,

MANDAMENTO	POPOLAZIONE	DISTANZA in chilometri dal Comune al Capoluogo		PAGINA
		di MANDAMENTO	di CIRCONDARIO	
<i>Riporto</i>	43898	—	—	
S. Damiano Macra	1129	8, 300	36, 190	42
Centallo	4681	—	13, 750	43
Cuneo	2599	8, 000	8, 000	ivi
Chiusa di Pesio .	5919	—	14, 000	44
Cuneo	23012	—	—	45
Demonte	6078	—	26, 030	49
<i>A riportare</i>		87316		

N. d'ordine	NOME DEI COMUNI	FRAZIONI ANNESSE AI COMUNI
26	Elva	Tetti S. Michele, Pratavecchia, Monastero, Riccogno o Muraz- zano, Picco, Archero, Piossasco Vilar, Arnaudi, Garaj Mattalia, Isaja, Borelli, Martini . . .
27	Entraque	S. Giacomo, Steira, Santa Lucia, Trinità
28	Fossano	S. Sebastiano, Murazzo, Piovani, Mellea, Maddalena, Gerbido, S. Vittore, S Antonio, S. Mar- tino, Cussaneo, Tagliata, Bo- schetti, Pianbosco, S. Lorenzo.
29	Gaiola	Ruato, Bedoira, Brajda . . .
30	Limone-Piemonte .	Limonetto, Sottana, S. Giovanni, Panice nuova, Panice vecchia, Sant' Anna, Ceresole, Almel- lina, Gherra, Colletta, Mecci, Robianzet, S. Maurizio . . .
31	Lottulo	Adreccchio, Celle, Degarini . . .
32	Marmora	Raineri, Foresti, Raineri supe- riore, Bressi, Vernetti, Serra, Finello, S. Sebastiano, Aratta, Vaglia, Tollosano, Garrino, Torello, Sanda
33	Moiola	Ruata, Gaetto, Colli, Pianetto, Oltre Stura

MANDAMENTO	POPOLAZIONE	DISTANZA in chilometri dal Comune al Capoluogo		PAGINA
		di MANDAMENTO	di CIRCONDARIO	
<i>Riporto</i>	87346			
Dronero	7278	—	48, 190	50
Prazzo	4064	10, 000	47, 890	52
Valdieri	2505	5, 200	23, 740	ivi
Fossano	16524	—	23, 600	53
Demonte	640	10, 270	45, 760	54
Limone-Piemonte .	3144	—	26, 300	ivi
S. Damiano Macra	281	3, 200	31, 090	55
Prazzo	835	7, 200	45, 890	ivi
Demonte. . . .	981	7, 250	48, 780	ivi
<i>A riportare</i>	120565			

N. d'ordine	NOME DEI COMUNI	FRAZIONI ANNESSE AI COMUNI
34	Montemale Cuneo .	Ricogno, Calvagni, Piatta sottana, Piatta soprana, Giorgio .
35	Monterosso Grana.	Gallo, Draperi, Comba, Grange, Podio, Villa di San Pietro, Levata, Allasca, Combetta .
36	Paglieres . . .	Ciboria, Serra, Gardi, Serretto, Redale, Chiotti . . .
37	Peveragno . . .	Pradiboni, Santa Margarita, San Lorenzo, Madonna dei Boschi, S. Magno, S. Giovannile .
38	Pietraporzio . . .	Castello, Ponte Bernardo, Va- lone, Nurens . . .
39	Pradleves . . .	Gerbo, Grange, Fallia, Bassa, Barma, Rio secco, Peciniera, Cialaneia . . .
40	Prazzo . . .	Borgo Bernardi, Borgo inferiore, Borgo grange . . .
41	Rittana . . .	Gorrè, Chesta, Cesana . . .
42	Roaschia . . .	Ciotti, Rive, S. Bernardo . .
43	Robilante . . .	Remalandero, Agneli, Chiappello
44	Roccabruna. . .	Tetto basso, S. Giuliano, No- ratto, Combetta, Santa Lucia, Bigiardi, Tuschia .
45	Roccasparvera . .	Castelletto, Casali . . .
46	Roccavione . . .	Brignola sottana, Brignola so- prana, Imperiale . . .

MANDAMENTO	POPOLAZIONE	DISTANZA in chilometri dal Comune al Capoluogo		PAGINA
		di MANDAMENTO	di CIRCONDARIO	
<i>Riporto</i>	420565			
Valgrana . . .	1294	3,000	18,860	56
Valgrana . . .	1673	5,300	24,460	ivi
S. Damiano-Macra.	358	6,000	33,890	ivi
Peveragno . . .	6404	—	9,900	ivi
Vinadio . . .	724	14,600	50,800	57
Valgrana . . .	1045	9,600	25,460	ivi
Prazzo . . .	285	—	45,540	ivi
Borgo S. Dalmazzo	1128	7,700	16,340	ivi
Roccavione . . .	1045	7,800	18,300	ivi
Roccavione . . .	2639	3,300	13,800	ivi
Drönero . . .	2997	3,600	21,790	ivi
B. S. Dalmazzo .	1267	4,000	12,640	58
Roccavione . . .	2452	—	10,500	ivi
<i>A riportare</i>	143876			

N. d'ordine	NOME DEI COMUNI	FRAZIONI ANNESSE AI COMUNI
47	Sambuco . . .	Moriondo soprano, Moriondo sottano, Chias, Vilcta, Piancef, Chiardola soprano, Chiardola sottano, Canin . . .
48	S. Damiano-Macra.	Albert, Altorivo, Arnaud, Bersia, Beraudi, Bianchi, Bosco del Piano, Brusco, Casana, Chesta, Conciatori, Chiabrera, Chiaid, Comba, Comba mala, Combe, Comiano, Crosio, Droneretto, Fracechia, Grangia ion le cardi, Grangia bianca, Grangia negra, Grangia groletti, Grangie, Molineri S. Damiano, Molineri Pagliero, Mussore, Mustiola, Pallo, Paolini, Paschero, Pilletta, Paece, Podio, Pranetto, Pout coletto, Rebospino, Rivo sottano, Robbio, Rho, Lasca, Serre S. Damiano, Serre Pagliero, Soleri, Tortelli, Ugo, Torchietto, Vacchieres .
49	S. Michele Prazzo .	Grange caselle, Grange allais, Bussonad inferiore, Bussonad superiore, S. Vittorio Cesani, Allemandi, Falco, Decostanzo, Ferreri, Campiglione, Raina, Pellegrino, Castiglione, Villa,

MANDAMENTO	POPOLAZIONE	DISTANZA in chilometri dal Comune al Capoluogo		PAGINA
		di MANDAMENTO	di CIRCONDARIO	
<i>Riporto</i>	143876			
Vinadio	1027	10, 800	47, 000	58
S. Damiano-Macra	2752	—	27, 890	ivi
<i>A riportare</i>	147655			

N. d'ordine	NOME DEI COMUNI	FRAZIONI ANNESE AI COMUNI
50	S. Pietro Monterosso	Ponza, Chiesa, Rabbiera, Allinei, Chiotto, Oggeri Frise, Falacia, Sarazino, Grange, Marocchi, Corvetta
51	Stroppo	Monflessio, Pezza, Forte, Porile, Bassore, Vignale, S. Martino, Contado, Cochiales, Caudana, Morinesio, Centinero
52	Tarantasca	Santa Cristina, S. Giovanni Tasueri, S. Chiaffredo
53	Tenda	Granille, S. Dalmazzo, Vieula, Canaresse
54	Ussolo	Villa, Madelenna, Vallone
55	Valdieri	Colletto, Cialumbart, Alpetta, Deserletto, Blangero, Babau, Bagni, Molieris, Lioma
56	Valgrana	Botonasco, Barieò soprano, Bint sottana, Cavaliggi, S. Maria, Armandi, Galanti, Caranto, Sant'Anna Covvira, Cerre, San Mattia Covvira, Tombarello, Molinenghi, Barbo
58	Valloriate	Donia, Bardenghi, Trequatare, Nova, Tagalet, Brunetti, Motta, inferiore e superiore, Chiotti, S. Marcellino, Sapi, Canavere,

MANDAMENTO	POPOLAZIONE	DISTANZA in chilometri dal Comune al Capoluogo		PAGINA
		di MANDAMENTO	di CIRCONDARIO	
<i>Riporto</i>	147655			
Prazzo	919	3, 200	47, 890	58
Valgrana	1287	7, 400	22, 960	59
S. Damiano-Macra	1677	11, 600	39, 490	ivi
Busca	1956	6, 700	42, 320	ivi
Tenda	1802	—	60, 000	ivi
Prazzo	414	1, 800	47, 540	60
Valdieri	2585	—	18, 540	ivi
Valgrana	2242	—	45, 860	61
<i>A riportare</i>	<u>160507</u>			

N. d'ordine	NOME DEI COMUNI	FRAZIONI
		ANNESSE AI COMUNI
58	Vernante	Combe, Prato, Losiera, Donis, Chapue, Lognan
59	Vignolo	Santa Lucia, Nocetti, Astegiani, Sal't, Ciastellar, Bralougea, Ruinas sagnas, Astaur, Armur, Vallonsecco, Colletta Benetta, Muror Ciastel, Cormalè-Vallen franco, Rocchianard, Folchi, Cornetti, Verma, Sausa, Al- presel Marin, Rivoira, Rapiton- castel, Ciatombard
60	Villafaletto	Pavia, Santa Croce
61	Villar S. Costanzo .	Monzola, Bernardotto, Gerbola, Monera
62	Vinadio	Morra villosa, Rivoira, Foreste, Campagnola, Atesso
63	Vottignasco	Pratolungo, Sant'Anna, Pianche, Aje, Bagni, S. Bernolfo, Podio, Cagliè, Lentre, Naraise, Go- letto, Lassagna, Riviera, Vi- ghino, Castellaro, Roffredo, Villar, Chiatour
		Tetti Falco

MANDAMENTO	POPOLAZIONE	DISTANZA in chilometri dal Comune al Capoluogo		PAGINA
		di MANDAMENTO	di CIRCONDARIO	
<i>Riporto</i>	460507			
Demonte	1512	12,000	18,530	61
Limone-Piemonte .	3187	6,600	49,700	ivi
Cuneo	4249	8,350	8,350	ivi
Villafalletto	4076	—	17,920	ivi
Dronero	2372	3,200	21,390	62
Vinadio	3454	—	36,200	ivi
Villafalletto	735	3,600	21,520	63
TOTALE	177062			

N. d'ordine	NOME DEI COMUNI	FRAZIONI ANNESSE AI COMUNI
1	Alto
2	Bagnasco	Rocca premisa, Garbene, Gerbioli, Alberetti . . .
3	Bastia-Mondovi . . .	Sciolla, Al brieco, Alle rocche, Sulle rocche, Montechiaro, S. Bernardo, Viilero, Cenea, Fossato di Tosso, Carpenetto, Isola, Bonde, Minetti soprano, Minetti sottano . . .
4	Battifollo	Tetti dei Cirri, Ruatta dei Martri, Crosa, Costa . . .
5	Belvedere-Langhe . . .	Piangrobo, Moretta, Casanova, San Roceo . . .
6	Bene-Vagienna . . .	San Bernardo, Boneaglia, Prà, Poddio, S. Stefano, Boretto, Gorra, Isola, Piana di Bene, San Grato . . .
7	Bonvicino	Lovera San Martino, Baracchi, Rossi, Obio . . .
8	Briaglia	Santa Croce . . .
9	Camerana	Borgo Maggiore, San Martino, Molino, Gabutti, Rocchetta, Alberotti, Campo lungo, Costa bella, Monti, Novel, Rochetti, Isola, Costa, Villaretti, Barberis . . .
10	Capranna

MANDAMENTO	POPOLAZIONE	DISTANZA in chilometri del Comune al Capoluogo		PAGINA
		di MANDAMENTO	di CIRCONDARIO	
Ormea	364	12, 000	71, 540	64
Bagnasco	2036	—	35, 750	65
Mondovi	1026	44, 000	44, 000	66
Bagnasco	697	4, 000	39, 750	ivi
Dogliani	584	6, 700	30, 100	ivi
Bene-Vagienna . .	6264	—	20, 650	67
Dogliani	626	9, 900	33, 300	68
Vicoforte. . . .	574	3, 000	40, 050	ivi
Monesiglio	1528	6, 500	50, 300	ivi
Ormea	547	7, 400	66, 910	ivi
<i>A riportare</i>	14243			

N° d'ordine	NOME DEI COMUNI	FRAZIONI ANNESE AI COMUNI
11	Carrù	S. Giovanni, Santuario dei Ronchi, Frave, Bordino
12	Castellino-Tanaro	Monte Serra, Coste, Francolini, Montarione, Capo S Besolo, Cascinali
13	Castelnuovo-Ceva	Borgo Maggiore, Stovugni
14	Ceva	Poggi S. Spirito, Poggi S. Siro, Le Mollere, Ferrazzi
15	Cherasco	Roretto, Veglia, S. Bartolomeo Cappellazzo, S. Giovanni, Meani, Sarmasso, Bricco, Favole
16	Cigliè	Cerro, Peironi, Basiglio, Cirri, Montiglio, Ambrogi, Passini, Gava
17	Clavesana	S. Antonio, Madonna di Sorie, Madonna dei Ghigliani
18	Dogliani	Cozzi, S. Martino, S. Bartolomeo, S. Feriolo, S. Luigi, S. Lucia, Pian Cerretto, Cassalle
19	Farigliano	Pian Bosco, Gellini Bricco, Botti, Mellea Covento, Massenti Bassi, Naviate, Pian S. Pietro, Viazzone
20	Frabosa Soprana	Fontane, Corsaglia Roattini, Artico, Chiazzo, Canetto, Lucchi, Bozzi, Raineri

MANDAMENTO	POPOLAZIONE	DISTANZA in chilometri dal Comune al Capoluogo		PAGINA
		di MANDAMENTO	di CIRCONDARIO	
<i>Riporto</i>	14243			
Carrù	3787	—	13,000	69
Murazzano	865	8,400	43,700	ivi
Monesiglio	404	5,400	35,720	ivi
Ceva	4233	—	24,300	70
Cherasco	8894	—	34,050	72
Murazzano	603	12,890	18,000	73
Carrù	1485	3,600	16,600	74
Dogliani	5115	—	23,400	ivi
Dogliani	2098	4,600	18,800	75
Frabosa soprana .	3130	—	16,000	ivi
<i>A riportare</i>	44857			

N. d'ordine	NOME DEI COMUNI	FRAZIONI ANNESSE AI COMUNI
21	Frabosa Sottana . . .	Villaretti, Miroglio, Giromma, Pianvignale, Beviare . . .
22	Garessio	Valsorda, Val d'inferno, Trappa, Ccrisole, Villarchiozzo, Cappello, Mindino, Diversi, Mursecco, Piangranone . . .
23	Gottasecca	Villa, Piano, Valle, Troia, Cosana, Villaro
24	Jgliano	Costa S. Luigi, Moglie, Langa, Cascinali
25	Lequio-Tanaro . . .	Costamagna, Bassa di Lequio .
26	Lesegno	Prata, Borio (Borgo maggiore)
27	Lisio	Stelle, Costa, Dandra, Pratogero, Valle, Caszza . . .
28	Magliano-Alpi . . .	S. Giuseppe, Madonna del Carmine
29	Malpottremo . . .	S. Bartolomeo, (Borgo Maggiore) S. Rocco
30	Margarita	Consuero, Riferano, Trucchi, Nolè
31	Marsaglia	Messuenasco, Ornette, Ormessia, S. Bartolomeo, Costa mezzano .
32	Mombarcaro . . .	Vigliecchi, Braggiuoli, Garazzini, Lavalle, Alla Madonna, Costa dei Ponzi, Vigne, Montanero, Valle Tartagna, Ai Viali, Costa

MANDAMENTO	POPOLAZIONE	DISTANZA in chilometri dal Comune al Capoluogo		PAGINA
		di MANDAMENTO	di CIRCONDARIO	
<i>Riporto</i>	44857			
Frabosa soprana . . .	4970	2, 300	13, 700	75
Garessio	6438	—	48, 000	76
Monesiglio	594	6, 900	50, 700	77
Murazzano	345	4, 700	29, 900	ivi
Bene-Vagienna . . .	4576	5, 900	26, 550	ivi
Ceva	1402	6, 350	17, 000	78
Bagnasco	797	7, 200	42, 950	ivi
Carrù	2334	5, 550	10, 400	ivi
Ceva	212	4, 400	28, 700	79
Morozzo	4575	3, 400	16, 770	ivi
Murazzano	945	4, 000	25, 000	ivi
<i>A riportare</i>	64042			

N. d'ordine	NOME DEI COMUNI	FRAZIONI ANNESSE AI COMUNI
33	Mombasiglio . . .	lunga, Lunetta, Braida, Grossi, Binella, Vignot, Michelloni .
34	Monastero-Vasco . . .	Tetti, Ascheri . . .
35	Monasterolo-Cassolo .	Malborgo, Villa, Bertolini superiori, Bertolini inferiori, Vasco, Gallizi, Roapiana, Turchi, San Lorenzo, Comini, Pagliani, Vivalda, Roggeri . . .
36	Mondovì . . .	Salvatici . . .
37	Monesiglio . . .	Pascolo dei Monti, Giusti, Piana San Quintino, Mansuini, Tetti d'Ellera, Porta Vasco, Cristo, Briolungi, S. Anna, Gratteria, S. Giovanni, Govone, Merlo, Garzegne . . .
38	Montaldo-Mondovi.	Nueetto, S. Martino, Boschetti, Bruni, Valazzi, Bertola superiore, Bertola inferiore, Erche, Cantoni, Pozzi, Rovelli, Rizzi, Scorticati, Ravezzi e Cascinali, Rozzetti, Roccalorame . . .
39	Montanera . . .	Lapra, Villaretto . . .
40	Montezemolo . . .	S. Grato . . .
41	Morozzo . . .	Borgo maggiore, Tetti . . .

MANDAMENTO	POPOLAZIONE	DISTANZA in chilometri dal Comune al Capoluogo		PAGINA
		di MANDAMENTO	di CIRCONDARIO	
<i>Riporto</i>	64042	—	—	
Monesiglio	1061	4, 300	48, 300	80
Ceva	1167	9, 300	23, 000	ivi
 Mondovi	 1874	 6, 400	 6, 100	 ivi
Pamparato	823	8, 300	31, 450	ivi
 Mondovi	 17726	 —	 —	 ivi
 Monesiglio	 1335	 —	 43, 800	 87
Pamparato	2056	10, 600	23, 750	ivi
Morozzo	770	6, 300	19, 970	ivi
Monesiglio	439	5, 470	35, 790	ivi
Morozzo	1709	—	13, 670	ivi
 <i>A riportare</i>	 92002			

N. d'ordine	NOME DEI COMUNI	FRAZIONI ANNESSE AI COMUNI
42	Murazzano	Mellea, Rea, Bruno, Braida, Az-zole, Carnali, Sorie
43	Narzole	S. Nasario, Moriglione, Vergnè, Moglie d'inverno, Perosa, Val-larà, Rossano, Lucchi
44	Niella-Tanaro	Castellazzo, Tetti Poggi
45	Nuceto	Villa, Caramelli, Liorato, Nico-lini
46	Ormea	Albera, Boscietta, Cantarana, Barchi, Chioraira, Isola lunga, Isola pelosa, Chionea, Figali, Lecca, Perondo, Val Dalmella, Gallesino, Pralè, Quersina, Villaro, Vionsene
47	Pamparato	Costa ricca, Casa di Brozzi, Pian Gottano, Briami, Mazzoni, Bo-vina, Viara, Cascinali
48	Paroldo	Perletta, Costa, Villari, Moretti, Paiella, S. Massimo
49	Perlo	Musso, Nallino e Ambrogio, San Biagio, Viglioni
50	Pianfei	S. Grato
51	Piozzo	Borgo maggiore, Costa, Pione, Campetto, Maglino
52	Priero	Casario, Pirvetica, Pianchiotto
53	Priola	

MANDAMENTO	POPOLAZIONE	DISTANZA in chilometri dal Comune al Capoluogo		PAGINA
		di MANDAMENTO	di CIRCONDARIO	
<i>Riporto</i>	92002			
Murazzano . . .	1989	—	35, 300	87
Cherasco . . .	3717	6, 050	27, 650	88
Vico-Forte . . .	1983	7, 600	14, 650	ivi
Bagnasco . . .	716	4, 300	31, 450	ivi
Ormea . . .	4814	—	59, 540	ivi
Pamparato . . .	2561	—	23, 450	89
Murazzano . . .	645	10, 200	45, 500	90
Bagnasco . . .	498	6, 400	35, 450	ivi
Villanova-Mondovì	1856	4, 900	14, 800	ivi
Carrù . . .	1544	4, 800	17, 800	ivi
Priero . . .	1154	—	30, 320	ivi
Garessio . . .	1619	5, 050	42, 950	91
<i>A riportare</i>	115098			

N. d'ordine	NOME DEI COMUNI	FRAZIONI ANNESE AI COMUNI
54	Prunetto	Contrada dei Colombi, Rossini, S. Sebastiano, Prato, Sotto la Rocca, Govembro, S. Matteo, Cigliè, Serra, Cerro . . .
55	Roascio	Monti, S. Rocco, Barroni, Piani, Costa bella, Fenoglio . . .
56	Roburent	Lapra, S. Giacomo . . .
57	Roccacigliè	Sena, Roa lunga, Costa . . .
58	Roccadebaldi	Crava, Carlevero, Corvi, Pasquero
59	Roccaforte-Mondovi	· · · · ·
60	Sale Langhe	Borgo maggiore, Bandini, Suria, Luschetti, Camerano, Priletto, Madonna, Viglieri, Cardellini, Arbi, Cassinali
61	Salicetto	Borgo maggiore, La Madonna, Luschiggia, Marò, S. Michele, La Legnara, Borgata
62	Salinour	Sant'Antonino
63	S. Albano Stura	S. Giovanni, S. Bartolomeo
64	S. Michele Mondovi	S. Paolo, Gatta, Valmoretto . . .
65	Scagnello	Villa, Roata, Afirezzi, Borgo
66	Torre-Mondovi	Valle di Barbera
67	Toresina	Cipiano, Piani
68	Trinità	· · · · ·

MANDAMENTO	POPOLAZIONE	DISTANZA in chilometri dal Comune al Capoluogo		PAGINA
		di MANDAMENTO	di CIRCONDARIO	
<i>Riporto</i>	145098			
Monesiglio	4401	4, 400	48, 200	91
Ceva	408	7, 600	31, 900	ivi
Pamparato	1640	5, 000	18, 150	ivi
Murazzano	551	10, 200	20, 000	ivi
Morozzo	2598	4, 900	8, 770	ivi
Villanova-Mondovi	3242	4, 500	14, 400	ivi
 Priero	4179	4, 400	34, 440	92
Priero	1521	8, 500	52, 300	ivi
Trinità	817	8, 600	23, 000	ivi
Trinità	1793	3, 400	17, 500	ivi
Vico-Forte	1892	3, 920	12, 970	93
Bagnasco	528	7, 000	42, 750	ivi
Vico-Forte	1669	5, 600	12, 650	ivi
Ceva	230	7, 800	31, 800	ivi
Trinità	3094	—	14, 400	94
<i>A riportare</i>	137201			

N. d'ordine	NOME DEI COMUNI	FRAZIONI ANNESSE AI COMUNI
69	Vicoforte	Molini, Fiammenga, Briaglia San Grato, Santuario
70	Villanova-Mondovi	Bongiovanni, Garelle, Roracco sottano, Garavagna, Branzata, Pagnarotti, Roatte Pasquero, Sant'Anna
71	Viola	Villaro, Pallarea, Castello, Val- losera, Bricco, Coniglione . .

MANDAMENTO	POPOLAZIONE	DISTANZA in chilometri dal Comune al Capoluogo		PAGINA
		di MANDAMENTO	di CIRCONDARIO	
<i>Riporto</i>	137201			
Vico-Forte . . .	2798	—	7,050	94
Villanova-Mondovì	3571	—	9,900	95
Bagnasco . . .	1256	9,600	28,650	ivi
TOTALE	144986			

N. d'ordine	NOME DEI COMUNI	FRAZIONI
		ANNESSE AI COMUNI
1	Bagnolo Piemonte	S. Pietro, S. Grato, Sant'Anna, San Bernardo, San Maurizio, Villaro, Villaretto, Olmetto, Serra
2	Barge	Assarti, Ormea, Monte Bracco, Carutti e Contogno, Gabiola, S. Martino
3	Bellino	S. Giacomo, Pleyne, Chiozale, Pra, Celles
4	Brondello	
5	Brossasco	Canonici, Colombero, Terniere, La Ca, Vanotti
6	Caramagna Piem. ^{to}	Gangaglietti
7	Cardè	Cantonio
8	Casalgrasso	Aya, Tagliato, Canapile
9	Casteldelfino	Caldane, Bertines, Alboin, Puy, Serre Bertine
10	Castellar	
11	Cavallerleone	
12	Cavallermaggiore	Foresto, Madonna del Pilone
13	Cervere	Grinzano, Montarossa, Chiaramelli
14	Costigliole	Ceretto, Campolongo
15	Crissolo	Serre della Villa, Ciampana, Borgo
16	Envie	Bacenta dell'Oca, Pettinotti

MANDAMENTO	POPOLAZIONE	DISTANZA in chilometri dal Comune al Capoluogo		PAGINA
		di MANDAMENTO	di CIRCONDARIO	
Barge	5828	4, 750	22, 350	96
Barge	9191	—	17, 600	ivi
Sampeyre	881	14, 100	46, 200	97
Saluzzo	928	9, 500	9, 500	ivi
Venasca	2512	2, 850	18, 790	ivi
Racconigi	3517	5, 200	29, 500	98
Moretta	1859	5, 800	13, 000	ivi
Racconigi	1478	8, 000	25, 470	ivi
Sampeyre	1139	10, 350	42, 450	99
Saluzzo	376	5, 300	5, 300	ivi
Cavallermaggiore .	1363	4, 500	19, 700	ivi
Cavallermaggiore .	5307	—	18, 900	100
Cavallermaggiore .	2234	14, 500	25, 940	ivi
Costigliole	2634	—	9, 520	ivi
Paesana	1065	10, 000	31, 200	101
Revello	3047	3, 500	12, 200	102
<i>A riportare</i>	43359			

N. d'ordine	NOME DEI COMUNI	FRAZIONI
		ANNESE AI COMUNI
17	Faule
18	Frassino	Campo Soprano, Radice, Ruata Grande, San Maurizio, Vittone e Vittonetto
19	Gàmbasca	Corpetta
20	Genola	S. Ciriaco
21	Isasca	Narazzi
22	Lagnasco
23	Manta	Gerbola
24	Marene	S. Bernardo, Sprina Bassa, Fandossi, Coste dei Trucchi
25	Martiniana-Po	Barra, Castelli, Terreri, Vernerà, Rabercle, Chiaberie, Cornaglia, Narastrà, Campasso, Giusiani, Beati, Chiotti, Mirott, S. Eubio.
26	Melle
27	Monasterolo-Savigliano
28	Moretta	Borgata Brasse, Frazione Romaglia, Borgata, Pascoversta
29	Murello-Savigliano	Spartino; Bonevale
30	Oncino	Borgo Serre, Comba d'Oncino, Comba, Ruera
31	Ostana
32	Paesana	Prata Guglielmo, Airasca, Croce dei Battagli, Calcineri, Comba,

MANDAMENTO	POPOLAZIONE	DISTANZA in chilometri del Comune al Capoluogo		PAGINA
		di MANDAMENTO	di CIRCONDARIO	
<i>Riporto</i>	43359			
Moretta	740	6, 100	20, 550	103
Sampeyre	1748	7, 650	26, 890	ivi
Sanfront	856	4, 050	14, 550	ivi
Savigliano	1906	6, 800	20, 240	ivi
Venasca	405	3, 500	19, 240	104
Saluzzo	2202	6, 150	6, 150	ivi
Verzuolo	1424	4, 600	4, 190	ivi
Cavallermaggiore .	2313	8, 000	19, 440	ivi
Sanfront. . . .	1712	4, 500	11, 100	105
Venasca	2187	6, 750	22, 690	ivi
Villanova Solaro .	1420	6, 150	12, 650	ivi
Moretta	3274	—	14, 450	ivi
Villanova-Solaro .	4544	3, 750	18, 450	106
Paesana	4207	7, 850	29, 050	ivi
Paesana	936	7, 650	28, 850	ivi
<i>A riportare</i>	67203			

N. d'ordine	NOME DEI COMUNI	FRAZIONI ANNESSE AI COMUNI
		Croesio, Ghisola, Agliano, Beitcne, Grange, Ianuc e Bictone.
33	Pagno	
34	Piasco	Mompeano, Gombo Gambu, Serravalle
35	Polonghera	Ghigo
36	Pontechianale	Ruata della Chiesa, Chianale, Ruata Gensana
37	Racconigi	
38	Revello	Sampietro, Caffoneri, Staffarda, Campagnoli, Morra S. Martino, Tetti pertuso, Dietro Castello, S. Leonardo, Sanfirmino, Madonna delle Grazie
39	Rifreddo	Devisio, Chiotti, Rubatore
40	Rossana	S. Anna, San Michele, Lemma, Madonna
41	Ruffia	
42	Saluzzo	Ruata Regi, Ruata degli Eandi, Gerbolino, Cervignasco, Via della Croce, Via dei Romani.
43	Sampeyre	Calchesio, Cayre, Cluopan, Rore, Dulsetti, Durandi, Rossi, Puy, Serre, S. Anna, Beccetto, Civaleri, Confine, Villar, Roceia Graziani, Pratonuovo

MANDAMENTO	POPOLAZIONE	DISTANZA in chilometri dal Comune al Capoluogo		PAGINA
		di MANDAMENTO	di CIRCONDARIO	
<i>Riporto</i>	67203			
Paesana	6403	—	21, 300	106
Saluzzo	878	7, 200	7, 200	107
Verzuolo	1742	4, 500	10, 190	ivi
Moretta	4532	7, 650	22, 100	ivi
Sampeyre	4082	19, 250	51, 310	108
Racconigi	10938	—	24, 300	ivi
Revello	5211	—	8, 700	ivi
Revello	846	4, 200	12, 900	109
Costigliole	2258	5, 800	15, 340	ivi
Villanova-Solaro	652	3, 600	12, 650	ivi
Saluzzo	16208	—	—	ivi
Sampeyre	5091	—	34, 550	113
	120044			

N. d'ordine	NOME DEI COMUNI	FRAZIONI ANNESSE AI COMUNI
44	Sanfront	Rebolla, Rocchetta, Dorcente, Bolano, Comba Albertta, Serro, Comba del Bottale, Comba Gambasea, Monte Bianco .
45	Savigliano	Sanità, Solere, Savà, S. Salvatore, Oroppa, Cavalotta, Maresco, Rigrasso, Chiosoltre, Carpè, Collarca, S. Giacomo, S. Anna, S. Rossaglia, Morre, Canavere, Apparizione, S. Maria, Croce, Tetti Vigna, Mattione, Tetti, Solerette, Suniglia, Ciamba, Levaldiggi, Consolata, Sprina, Sterpe, Chighignetto .
46	Scarnafigi	Fornacea, S. Cristoforo, Grangia.
47	Torre S. Giorgio	· · · · ·
48	Valmala	Mira Capitani, Bodone, Chiapellin.
49	Venasca	Roccaglia, Cumaglio, Marchetti, Rogato, Bricco, Mattio, Mueli, Bonelli
50	Verzuolo	Falicetto
51	Villanova Solaro	Vernetto
52	Villanovetta	Gerbino

MANDAMENTO	POPOLAZIONE	DISTANZA in chilometri dal Comune al Capoluogo		PAGINA
		di MANDAMENTO	di CIRCONDARIO	
<i>Riporto</i>	120044			
Sanfront	4692	—	15, 600	116
Savigliano	17634	—	13, 440	113
Villanova-Solaro . .	3227	6, 700	8, 000	114
Moretta	876	3, 250	11, 200	ivi
Venasca	643	4, 800	20, 740	ivi
Venasca	2684	—	15, 950	ivi
Verzuolo	3874	—	5, 690	115
Villanova-Solaro . .	1710	—	14, 700	ivi
Verzuolo	873	4, 200	6, 890	ivi
TOTALE	156251			

DISTANZA IN CHILOMETRI
DA OGNI CAPO-LUOGO DI MANDAMENTO
AL CAPO-LUOGO DI PROVINCIA.

N. Ord.	COMUNI	Kilom.
1	Cuneo	— —
2	Borgo S. Dalmazzo	8, 64
3	Boves	8, 50
4	Busca	16, 54
5	Villafaletto	17, 92
6	Centallo	13, 75
7	Chiusa di Pesio	14, —
8	Demonte	26, 03
9	Dronero	18, 19
10	Fossano	23, 60
11	Limone-Piemonte	26, 30
12	Tenda	60, —
13	Peveragno	9, 90
14	S. Damiano Macra	27, 89
15	Prazzo	45, 54
16	Roccavione	40, 50
17	Valdieri	18, 54
18	Valgrana	15, 86
19	Caraglio	10, 77
20	Vinadio	36, 20
21	Alba	65, 10
22	Bossolasco	62, 40

N. d'ord.	COMUNI	Kilom.
23	Canale	70, 54
24	Bra	48, 90
25	Cornegliano	62, 70
26	Cortemiglia	95, 40
27	Diano d'Alba	59, 20
28	Monforte d'Alba	49, 75
29	Govone	80, 50
30	La Morra	49, 45
31	S. Stefano-Belbo	83, 60
32	Sommariva-Bosco	59, 10
33	Mondovì	28, 70
34	Bagnasco	64, 45
35	Bene-Vagienna	32, 80
36	Carrù	31, 28
37	Ceva	53, —
38	Priero	59, 02
39	Cherasco	54, 70
40	Dogliani	41, 68
41	Ormea	88, 21
42	Pamparato	51, 85
43	Trinità	24, —
44	Vico-forte	35, 75
45	Villanova-Mondovi	49, 20
46	Monesiglio	72, 30
47	Frabosa Soprana	29, 10

N. d'ord.	COMUNI	Kilom.
48	Murazzano	64, —
49	Garessio	76, 70
50	Morozzo	15, 03
51	Saluzzo	31, 47
52	Moretta	45, 92
53	Barge	49, 07
54	Cavallermaggiore	39, 25
55	Costigliole-Saluzzo	21, 95
56	Paesana	52, 77
57	Racconigi	46, 21
58	Revello	40, 17
59	Venasca	30, 05
60	Sanfront	47, 07
61	Savigliano	31, 49
62	Sampeyre	48, 65
63	Verzuolo	25, 78
64	Villanova-Solaro	46, 17

26 953735

2437352

10101010

